

# CINEMA ILLUSTRAZIONE

rivista settimanale  
 anno XIII - N. 31  
 Milano - 3 Agosto XVI  
 spedizione in ab-  
 bonamento postale  
 centesimi 60



Se non fosse stato per lei,  
oggi forse starei ancora  
guidando autobus per le  
vie di New York", dice Spen-  
cer Tracy alludendo a Louise,  
sua moglie, che vedete qui in  
una delle sue rare fotografie,  
sulla quale troverete un  
articolo biografico nell'interno.

**EVI MALTAGLIATI**  
come ci apparirà in  
"Jeanne Doré", il film  
della Scalera sul quale  
diamo nell'interno interes-  
santi primizie. (Foto Pesce)





**CURE DI SOLE**  
si praticano con sicurezza spalmando la pelle di crema **DIADERM'INA** prima e dopo l'esposizione: si evitano rossori, irritazioni, scottature solari e si favorisce l'assorbimento dei benefici raggi ultravioletti.

**diadermina**  
CREMA SOVRANA PER LA PELLE

SCATOLETTE DA L. 2,30  
VASETTI DA L. 0,80 e L. 10

Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Comelico N. 36 - MILANO

**Bellezza degli occhi**

7 classici quattro prodotti che Klytia prepara per rendere il vostro sguardo profondo espressivo ed affascinante.

Cosmetico per la ciglia.  
Crema e lozione per lo sviluppo delle ciglia.  
Gocce per il brillante degli occhi.

**KLYTIA**  
RENDE LA DONNA SEMPRE PIÙ BELLA E FELICE

229  
115  
31  
37

Lyna B. - Dove sta attualmente Tino Schipa? Indirizza a Cinecittà, Roma, dove apposti e solerti impiegati faranno in modo che la tua lettera sia recapitata all'usignuolo dello schermo. « Usignuolo dello schermo? » sento che mormora qualche lettore. — Ma allora Beniamino Gigli? Non posso farci nulla, s'arrangino fra loro i due leoni, io in questo momento non dispiango che di un solo usignuolo.



Ugo di Vulturno. Potresti scrivere con maggiore chiarezza il tuo pseudonimo. Ricordati che l'unica base sulla quale può sorgere una vera amicizia, esente da bastonate e da sgambetti, è la comprensione. Per tutto il resto, sono d'accordo con te: ma quale giovinezza è senza errori? E il cinema italiano è giovane, giovane, giovane. Ti ripromettevi di mandarmi un cospicuo assegno se avessi vinto la Lotteria di Tripoli? Imprudente: così se vi erano milioni di probabilità che tu non vincessi, automaticamente queste probabilità sono diventate miliardi. Be', grazie lo stesso, meglio che l'assegno non sia arrivato: non mi piace essere pagato profumatamente per avere complicato faccende che forse senza di me sarebbero andate lisce come l'olio.

Due cugine genovesi. Non so chi sia la bimba che « doppia » Shirley Temple (oh, mi piacerebbe che vi fosse chi potesse dimezzarla!), e magari non è neppure una bimba, ma un signore grasso. Mio zio Augusto ha una voce anche più delicata e sottile di quella emessa da Shirley Temple (è divertente: osservarlo mentre sua moglie gli dice: « Basta, Augusto: è inutile che tu faccia la voce grossa, con me! ») e quando chiama un tassì fa pensare a Rossini. Voglio dire: al gorgheggi della soprano in quel pezzo del Barbiere che dice: « Io sono docile, son rispettosa ». Dunque può darsi benissimo che Shirley Temple non sia doppiata da una bimba, ma da un signore grasso con barba e baffi ciclopici. Vi prego, cugine genovesi, lasciatemi pensare che sia così: desideravo tanto trovare qualcosa di divertente nei film di Shirley Temple. Se è vero che Taylor sposerà la Stanwyck? Spero di no, ho sempre avuto molta stima per la Stanwyck.

Giulio errante - Firenze. È interessante la tua descrizione di un viaggio popolare a Venezia, durante il quale ti sei innamorato di una bellissima ragazza. Mi domando del resto che cosa possono fare i giovani in un vagon di gente insieme e felice, se non innamorarsi. I leggeri solai delle ruote danno piacevoli scosse al viaggiatore più pigro, come mani amiche e cordiali, lo scuotono affettuosamente come per dire: « Suvvia agisci, innamorati ». Laggit, nella locomotiva, il macchinista intuisce che nel convoglio vi sono anche viaggiatori inspiegabilmente timidi, sorride e abborda qualche curva a velocità eccessiva. Un istinto misterioso lo avverte che in quel medesimo istante due giovani vengono spinti l'uno nelle braccia dell'altro: « Ora staranno chiedendosi reciprocamente scusa — pensa sorridendo il macchinista — ma non sanno che c'è un'altra curva a mezzo chilometro di qui ». Io ho interrogato personalmente il macchinista di un treno popolare ed egli mi ha assicurato che per trasformare in cento coppie di fidanzati duecento giovani che salendo in treno non si conoscevano, una decina di curve su tutto il percorso gli bastano. « E su un percorso assolutamente privo di curve, come ve la cavate? » mi sono affrettato a chiedere, con quella sete di verità che ho fatto di me, fin da bambino, un individuo grazioso nel complesso ma dal naso inspiegabilmente ammantato (le porte che si aprivano improvvisamente mentre lo ero occupato a spiare dal buco della serratura). « Percorsi senza curve? » — è stata la risposta del simpatico macchinista. — Ce ne sono pochissime, veramente, ma in tal caso ho sempre a disposizione qualche frenata brusca. Ma torniamo ad occuparci della tua gita in particolare. Vedi, me l'hai raccontata in un modo che mi piace molto. Per esempio, quando dici « Arrivati a Venezia cominciammo a fare quelle cose che qualunque persona può fare, e cioè visite qua, visite là: ma più si avvicinava la sera ed io più diventavo triste perché quando a me mi capitano certe cose vorrei che la giornata non finisse mai ».

Cari Giulio errante, tu sei un poeta senza saperlo: come mio zio Filippo quando mi dice: « Non negarmi questo piccolo prestito, ti restituirò fino all'ultimo soldo entro una settimana al massimo ». E sento che debbo proprio darti un consiglio fraterno, come faccio con il medesimo zio Filippo quando gli rispondo di provare con qualche altro, con chiunque prodigiosamente ignori il

# DITTELO A ME E DITEMI TUTTO

vero valore della sua espressione « Restituirò entro una settimana al massimo ». Dunque capita che questa Angelica che ha mostrato di adorarti in treno, non si è fatta viva, poi, all'appuntamento che ti aveva dato. E tu ti tormenti, nell'impossibilità di farle sapere quanto l'ami e quanto soffri. Diamine. Non mi hai detto che, in treno, Angelica ti fu presentata da una vecchia

Simpatico rude. Non vuoi cambiare il tuo pseudonimo, e mi domandi come chiamerci « un giovanotto alto, dall'aspetto energico, e i cui occhi, semicircondati da nere e folte ciglia, vibrano sguardi sinistri ». Niente niente, non lo chiamerei affatto, lo lascerei andare per la sua strada. Sull'esempio di Manzoni hai tentato di profondere in una poesia il tuo dolore per la morte di Jean Harlow? Be', siccome purtroppo anche Manzoni è morto, ti perdono il Cielo per entrambi. Adolfo Wohlbruck continua a lavorare, ed è austriaco, mi sembra.

## SECONDI PIANI

### Mischa Auer



Ecco un altro incompreso dello schermo. A sentir lui quando è in scena di confidenza, poiché il pubblico difficilmente riuscirebbe ad attribuire al dinoccolato Mischa dagli occhi spiritati (ricordate i suoi balzi da scimmione ne « L'impareggiabile Godfrey »?) quelle inquietudini e quelle malumore che egli dice essere alla base del suo temperamento.

Nella classe vasta e varia ed egregiamente frequentata dei caratteristi americani, Mischa occupa con una spassosissima mimica e fannullone, del piangere a ufo che arraffa da ogni parte e guai a chi lo tocca, perché nel suo mobile cervello è sempre in ebollizione un capolavoro d'arte che, attraverso la sua persona, ha bisogno d'ogni riguardo.

Ma perché tutto questo diventa tanto il pubblico, egli assicura di non saperlo spiegare. Comunque, perché non darne il merito al regista ed alla situazione? Ma no, caro Mischa, perché è proprio la tua figura, il tuo viso troppo piccolo e malato, la tua mimica clonata che, ragazzetto, a scuola ti serviva per smantellare la severità dei maestri, è proprio tutto questo a rendere buffa la situazione con o senza l'autorità del regista.

Giulio hanno detto tutti, a cominciare dalla moglie che, dopo sette anni di matrimonio, trova ancora nella sua mimica tanta freschezza e tanto improvvisato da ridere di cuore come la più ingenua delle spettatrici: glielo dicono i bambini — primo fra tutti il suo, appena quattrenne — che fanno rissa nei teatri dove Mischa si presenta con i suoi inimitabili lussi, o i cancelli dello « studio », per averne un autografo, una carezza e una comica smorfia.

Ma Mischa persiste nel non avere fiducia in sé e a far una faccia da suntuoso ogni volta che, in sala di proiezione, si rivede sullo schermo. Soltanto i salti e gli urli del lunatico musicista di « L'impareggiabile Godfrey », al quale egli deve la sua fama in Europa, vi sciolgono, due anni fa, a unire una sua

convinta risata a quelle di Carole Lombard e di William Powell, i suoi compagni di lavoro.

Non è difficile trovare la ragione vera di questa sua sfiducia e delle tristezze che i familiari talvolta gli conoscono quando si sa che Mischa ha avuto un tragica infanzia, una difficile giovinezza. Da Pietroburgo, dove è nato nel 1905, Mischa — allora Michael Simonovich Oukowsky — venne esiliato in Siberia con i genitori, durante la rivoluzione. In quella prigione, durante la quale dovette seppellire con le sue mani la madre, il ragazzo venne a conoscenza di ogni sorta di orrori, di brutalità. Finalmente riuscì a fuggire e ad arruolarsi fra le truppe britanniche come portatore di ordini; poi giunse con le truppe a Salomero, di dove venne prigioniero a Berlino. In Italia ebbe l'indirizzo del nonno paterno, che dirigeva in America una tournée di concerti; da lui si recò per cablogramma il denaro necessario per la traversata. A New York finalmente il giovane Mischa poté frequentare una scuola, come tutti gli altri ragazzi del mondo. Poi, dieci anni di studi lo condussero a Hollywood dove fece la fama per altri tre. Se, a questa triste destino si unisce la fondamentale malinconia del popolo russo, non si può dar torto a Mischa d'essere ancora oggi sorpreso dei suoi successi come caratterista comico.

« Forse — raccontava Mischa all'europaea Danielle Darrieux mentre giravano « The rage of Paris » — la mia comicità è nata inizialmente soltanto come difesa, soltanto come forza contrastante necessaria al mio equilibrio morale, in quel mondo di dolori sofferti all'inizio della mia vita ».

Danielle, la più giovane, la più bella, la più brillante parigina che sia mai sbarcata a Hollywood, annuiva, compresa; poi, levandogli gli occhi in faccia, si abbandonò ad una limpida, interminabile risata. Inutile, Mischa non riesce più a far ricordare a chi lo conosce e a chi gli vuol bene di essere stato anche Michael; egli è ormai soltanto Mischa, il comico, e le risate che egli suscita e che gli hanno valso la simpatia di tutti gli americani, idoli del buonumore, chissà che non riescano a far dimenticare anche a lui la triste vita del piccolo esiliato russo.

amica? Ricorri a costei, dunque. Sconsigliata di illuminare Angelica sul tuo stato, e di spianarti la strada. Questo se la tua vecchia amica non è molto grassa, altrimenti sostituisce all'espressione « Spianare la strada » una deliziosa espressione equivalente di cui, la nostra lingua è ricca. Capirai, quella signorina potrebbe sospettare un'allusione al compressore stradale!

Ardenza giovanile 1938. Per ringraziarti della bella cartolina raffigurante Goriola, ti racconto un episodio estivo della vita di Madame Nodier, la più bella dama del Settecento. Fu sulla affollatissima spiaggia di Aix-les-Bains. Giunta presso l'acqua (che s'indovinava, ma che a causa dell'enorme folla immersa rimaneva invisibile) la stupenda creatura si fermò e atteggiò il volto a un ineccepibile sorriso. Passò un minuto. Madame Nodier sorrideva sempre, ma nessun fatto nuovo si verificò. Passarono cinque, dieci minuti. Madame Nodier non sorrideva più. Il suo volto era deformato da una smorfia atroce. E finalmente essa avvolse in un gelido sguardo di disprezzo la folla dei bagnanti ed esclamò: « E questo sarebbe il secolo della cavalleria? C'è da impazzire! Il mare pieno zeppo di cavalieri immersi, e non uno che vedendo una bella dama desiderosa di bagnarsi, si affretti a risalire per cederle il posto! ».

ABBONAMENTI: Italia e Impero Anno L. 24  
Semi. L. 13 - Estero: Anno L. 48 - Semi. L. 25  
PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza,  
larghezza una colonna, L. 3.

Antipodo di Marlene Dietrich. Di quei due film io stimo migliore « Tovarich ». Che intendi quando dici « Si sussurra che in Maria Walenska, Charles Boyer abbia superato Greta Garbo? Come simili in realtà possono essere soltanto sussurrate, perché a chiunque si permettesse di far ad alta voce paragoni fra un attore e un'attrice, un pugno sul naso non glielo leverebbe nessuno. Di un attore si può dire che è più o meno bravo di altri attori nella medesima parte, ma non che ha superato un'attrice. Troppi ostacoli si ergerebbero sul cammino di un Boyer che volesse emulare una Garbo, e forse egli si fermerebbe scoraggiato ai primi due: la barba e i calzoni. Se Erich Von Stroheim merita gli elogi prodigati dalla rivista Cinema? Altra che i suoi film migliori sono dell'epoca del muto, e non me ne ricordo i titoli. Questo attore e regista risorge e austriaco; il cinema europeo ha fatto benissimo ad accaparrarselo. Se è rimasto tanto tempo nell'ombra, la colpa (o il merito?) è del suo carattere, che mal si adattava alle esigenze dell'industrializzazione cinema americana. A Hollywood comandano i produttori, la maggior parte dei quali prima di vendere film vendevano accessori per automobili, o salmone in scatola. Un momento, siamo giusti, qualcuno vendeva anche cartoline illustrate con mirabili riproduzioni di donne tra fiorellini, o di cuori trattiti.

Il Super Revisore

## ARCINOVELLA

In ogni numero del diffuso settimanale

## PICCOLA

potrete leggere un'arcinovella, e cioè qualche cosa di meno rapido di una novella, qualche cosa di molto vicino a un piccolo romanzo completo. Non dimenticate PICCOLA durante il periodo delle vacanze: vi aiuterà a superare in letizia i lunghi pomeriggi canicolari. È in vendita a cent. 50 in tutte le edicole.

**SANI ROBUSTI VIVACI**  
crescono i bambini nutriti con l'Alimento Mellin  
Indicibilissimo sin dalla nascita nell'alimentamento artificiale e misto.

Scegliete i vostri bambini con i BISCOTTI MELLIN

Chiedete l'opuscolo "Come allattare il mio bambino", nominando questo giornale.

SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA  
Via Correggio, 18 MILANO



**Alimento Mellin**



Brigitte Hornay



Ingrid Bergman

## ATTIVITÀ DEGLI "STUDI" BERLINESI

### BREVE PANORAMICA SULLA SPREA

Il cinema germanico sta vivendo in questi tempi un periodo di intensità produttiva. Nuove concezioni e nuovi orientamenti si sono verificati da non molto nella terra del III Reich. V'è infatti un fatto concreto da rilevare: è stato stabilito che a far parte della numerosa famiglia dei registi cinematografici entrino uomini di teatro come Heinz Hilpert, Jürgen Eichling e Kurt Goetz, che, aggiunti a Willy Forst, a Hans Steinbock, a Wei Harlan, Erich Engel di vecchia fama ed ai nuovissimi Paul Verhoeven, Walter Kimmich, creeranno un gruppo di specialisti dai quali si potranno aspettare ottime cose.

Tale fatto dipende in parte da quella mentalità particolare ed in parte dalle disposizioni prese dalle alte sfere del Partito, il che sarebbe come dire degli organi che fanno il bello ed il brutto tempo a loro piacimento. Qui si tratta però, indubbiamente, di bel tempo; e poiché siamo giunti ad una concezione così primaverile, e quindi così lieta di previsioni, facciamo punto alla premessa e cominciamo a illustrare un po' al lettore ciò che più può interessarlo: la vera e propria produzione cinematografica.

Questi elementi di teatro che il cinema intende assimilare hanno incominciato subito a funzionare in

quanto lo Hilpert dirigerà un film tratto dalla famosa commedia *Peau de Chagrin*, mentre a Kurt Goetz, il « Metastefele » del teatro tedesco, come lo chiamano a Berlino, verrà assegnata la direzione del film *E tutta colpa di Napoleone*, che si vale di un complesso di elementi a base storico-umoristica sui quali la signora Valerie Von Martens, che sarà nel film la « partner » del marito, regista e attore, si esprime in termini entusiastici.

Hans H. Zerlett non vuol essere da meno del suo collega, e poco lontano dal « set » sul quale lavora Kurt Goetz, insieme con i suoi attori Olga Tschekowa e Walter Steinbock egli sta dando vita con raffinata vivacità ad un film di *Due dame*, la cui trama trae lo spunto da una cruda rivalità d'amore.

Ma questo non è che l'inizio del programma. In altri cantieri si lavora con altrettanta intensità. Dostojewski è forse in primo piano sul frontespizio di questo programma: infatti Gerard Lamprecht sta mettendo in scena una riduzione: *Il giocatore*, dall'opera di Dostojewski, in una cornice fantasiosa che ha trovato la sua sede nei grandi stabilimenti della Tobis; l'interpretazione

è affidata a Lyda Baerowa, Hilde Koerber ed Hennes Stelzer. Accanto a questo film ce ne sono molti altri: un *Casanova* con Hans Albers, *Specchio della vita* con Paula Wessely e Peter Petersen, *Gens de voyage* con Françoise Rosay e Camilla Horn, *Cosa farà Sibilla* con Inge Landgut, e una nuova edizione di *Sepolero* indiano interpretato a suo tempo da Bernard Goetz e da Mya May.

Non è trascurato neppure un genere finora non in voga negli « studi » berlinesi: cioè la cine-rivista alla americana, e se ne sta preparando una: *Brillano le stelle*, la cui realizzazione sarà fastosissima.

L'ascesa iperbolica di Sarah Leander ed il crescente favore incontrato sia in Germania che all'estero dalle pellicole imperniata sulla attrice svedese, hanno indotto i direttori della Ufa a mettere in cantiere anche un grande film storico la cui trama potesse dare anche maggior risalto alle doti della nuova « stella ». La trama e l'aspetto complessivo del film traggono origine da una fantasiosa storia intorno a Monna Lisa ed avranno l'interpretazione, oltre che della Leander, anche di Fritz Von Dongen, e la direzione artistica di Gerard Ratten, l'indimenticato regista di *Acque morte*.



Lotte Hanann



Jutta Freyde



Sarah Leander



Carola Hahn

La « Frohlich Film » sta mettendo in scena un film Ufa, *Notti indaluse*; la parte di Carmen è affidata ad Imperio Argentina che, sulle orme della Jana, tende ad alterare la sua attività di danzatrice con quella di attrice cinematografica. Già sono state girate alcune scene ed in esse il genuino temperamento spagnolo dell'attrice ha avuto occasione di manifestarsi in tutta la gamma delle sue possibilità.

Sono anche in lavorazione una commedia brillante: *Una notte di maggio* con Marika Rokk, Vittorio Staal, Oskar Sima, Albert Florath, Mady Rahl ed altri; un film poliziesco: *Il caso Duruga* con Willy Birgel, Geraldina Katt, Dagni Servais, Georg Alexander; una « féerie » di gusto bucolico: *Una ragazza vu in campagna* con Elisabeth Flickenschmidt e Karl Kullmann.

Anche Leni Riefenstahl, il cui famoso documentario *Olympia* sta raccogliendo meritatissimi allori sugli schermi di tutto il mondo, è presente nella produzione di film a vicenda con *Pentesilea*, una riduzione di Von Kleist sulla vita delle amazzoni nella misteriosa Scizia; inoltre *La luce azzurra*, che fu l'ultima interpretazione della Riefenstahl, presentata a Venezia nel '32, avrà una nuova edizione; interpreti: la Riefenstahl stessa, Matthias Wiemann, Max Holzboer, Reni Fuehrer.

Come si vede un programma « all'americana », per usare un'espressione di consuetudine, ma che potrebbe essere sostituita con la frase più idonea e più concreta: « alla italiana » o « alla tedesca ». Un programma vasto e di gente « che fa sul serio », insomma. E potremmo finalmente far punto se non ci piacesse enormemente far sapere ai nostri lettori che molti del film, che abbiamo nominati saranno ripresi o sono stati ripresi in Italia, questo paese che con le sue marine, con le sue montagne ed i suoi panorami incantevoli, è considerato, a giusta ragione come l'atmosfera ideale per dar vita alle più belle fantasie cinematografiche.

U. Merenda

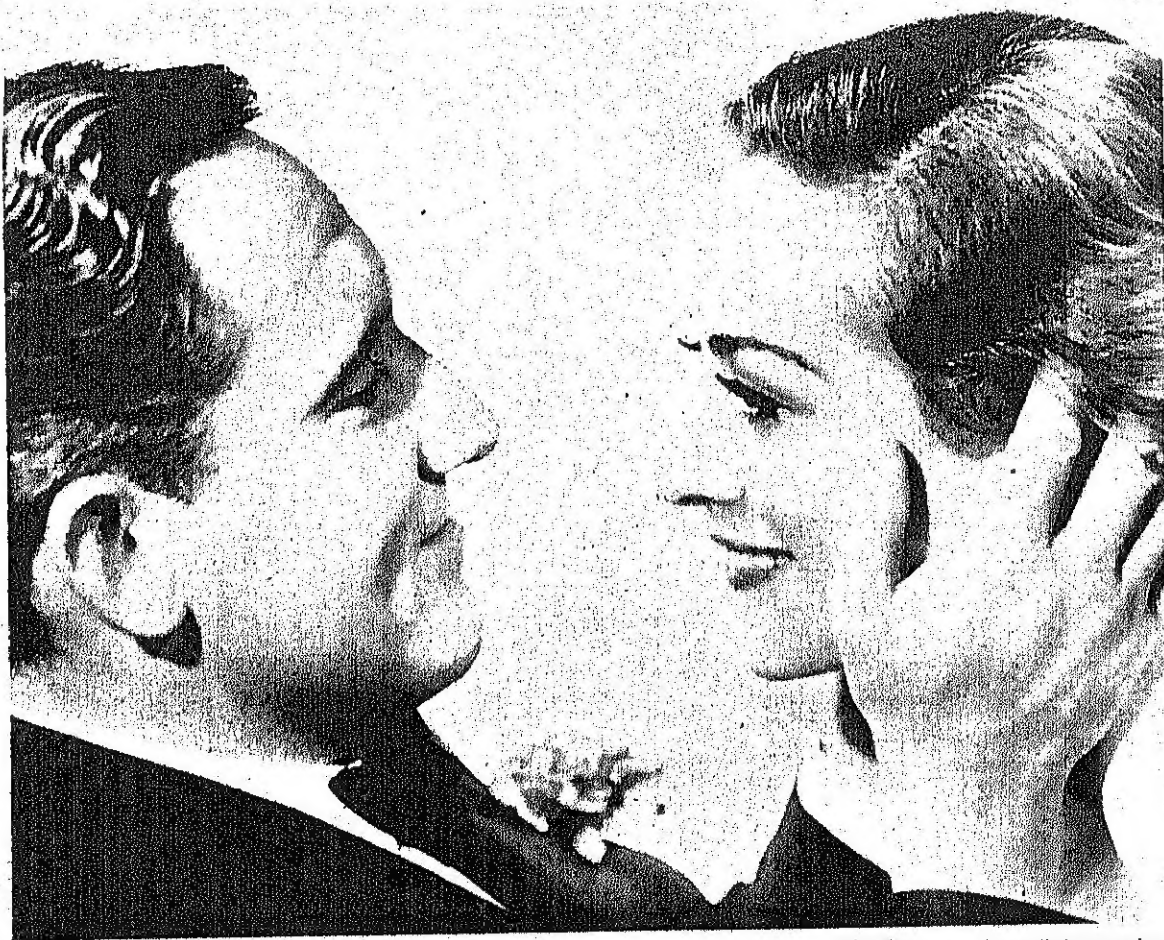
#### La scuola delle mogli a Hollywood

#### IL DECALOGO DI MYRNA

Se un esperto di cose matrimoniali dà un consiglio, può darsi che non tutti lo ascoltino, ma se chi parla è Myrna Loy, « la moglie ideale dello schermo », è logico che specie le mogli, cui ella si rivolge, prestino la massima attenzione, tanto più che si tratta di consigli sul modo di comportarsi per tener legato a sé il marito. Ecco il decalogo dettato da Myrna Loy per la moglie perfetta:

- 1) Curare il proprio aspetto. Essere attraente agli occhi del marito almeno quanto lo si era prima delle nozze.
- 2) Dedicare tempo e cura alla cucina, poiché la via per arrivare al cuore dell'uomo spesso passa per lo stomaco.
- 3) Non fidarsi troppo di lui.
- 4) Se il marito fuma non irritarsi se egli sparge la cenere sul pavimento. Piuttosto distribuire in giro molti portacenere.
- 5) Conoscere le novità del mondo e far vedere di conoscerle.
- 6) Vivere secondo le proprie possibilità economiche.
- 7) Dimenticare gli uomini che avreste potuto sposare.
- 8) Non prendere impegni senza prima aver parlato col marito.
- 9) Non telefonare al marito durante le ore d'ufficio più del necessario.
- 10) Infine, non brontolare.

Myrna Loy conclude il decalogo affermando: « Questi comandamenti vanno eseguiti, ma non al cento per cento, poiché potrebbe anche avvenire che il marito si stancasse di tanta... perfezione ».



Spencer Tracy e Joan Crawford in una scena del nuovo film Metro *«La donna che voglio»* (titolo americano *«Mannequin»*) che verrà presentato in Italia nella prossima stagione.

## SPENCER TRACY E LA SUA "DONNA CHE VOGLIO"

Certo tutti sapevano a Hollywood che Spencer Tracy era ammogliato; ma lei, la moglie, che pure un tempo era stata attrice, chi la conosceva, chi mai l'aveva vista, chi le era amico? Nessuno, e fu già tanto che Hollywood avesse un pensiero di commiserazione per questa moglie nell'ombra, quando, due anni fa, Spencer Tracy, il beniamino, perdendo ogni controllo di sé abbandonò la casa e i figli e si acquistò in breve tempo il titolo poco lusinghiero di « bad boy » in tutta CineLandia. Spencer beveva senza ritengo, frequentava i peggiori ritrovi con indegne compagne, giocava a polo come un forsennato, incurante del pericolo cui esposeva se stesso e gli altri. La Metro era indignata, gli amici, costernati, lo abbandonavano, i nemici insinuavano che egli fosse irresponsabile; soltanto la voce della sola vera vittima di tanto disordine non si faceva sentire, quella di Louise, la moglie, che sola con i due bambini nella casa disertata attendeva in silenzio, con la fede che nasce soltanto da un profondo amore. E infatti la burrasca passò e Spencer tornò alla sua donna guarito, riconoscente, ancora più innamorato.

Quattordici anni di vita in comune lo legano a lei, e due figli: Johnny e Susie. L'aveva conosciuta ragazza in una compagnia drammatica a White Plains. Louise allora poteva nutrire buone speranze per il suo avvenire artistico; aveva già recitato a Broadway e una nuova scrittura l'attendeva lassù per il prossimo autunno. Essa era la « prima donna », Spencer poco più di una

comparsa, a 20 dollari alla settimana. Ma appena conobbe Spencer, senza esitare Louise decise che, dopo il matrimonio, avrebbe continuato a lavorare soltanto finché Spencer non si fosse affermato; allora, essa sarebbe diventata soltanto la moglie, si

sarebbe ritirata nella sua casa, come ogni vera donna.

Spencer era ancora lontano dalla meta, quando due anni dopo, Louise, che aveva lavorato con lui a Pittsburgh e a Winnipeg, si accorse che un bambino aveva iniziato la lei il suo cammino verso la vita. Da quel giorno cominciò per Louise la sua vera esistenza. Modesta, innamorata, coraggiosa, dalla sua casa — che spesso era soltanto una misera stanza ammobiliata — essa seguiva sempre sorridente, sempre dolce e fiduciosa, pronta a ogni sacrificio, il difficile cammino di Spencer. Il quale un giorno si dichiarò vinto: non vi era possibilità di successo per lui, ormai ne era certo; scrittura non ne trovava e quando le trovava non lo pagavano; e poi, con quel viso non bello, da popolino, ben poche parti gli si addicevano. Esasperato, un giorno disse a Louise d'aver fatto richiesta d'assunzione alla Compagnia che gestiva il servizio di autobus a New York.

(Lo sapete che, a ogni nuovo successo, Tracy dice sorridendo: «Quando penso che, se non era per lei, starei forse ancora guidando autobus per le strade di New York!»).

Infatti fu proprio lei, Louise, che quel giorno, spaventata dall'avvenimento di Spencer, uscì per un momento dall'ombra della sua modesta vita di moglie e di mamma per correre a salvare l'avvenire del marito. Ritrovò i suoi antichi compagni, si ricordò a Ethel Barrymore, ottenne di essere ricevuta da lei, la presente Spencer; e la cebre sorella di Lionel e di John trovò che per quell'uomo dal viso troppo rude, troppo

#### CINERACCONTINO

#### UN PICCOLO PARTICOLARE

Quando Joe Wigan ricevette la chiamata della « Stutter Film », per poco non morì per l'emozione. Davvero: da sei mesi aspettava quel momento come un giovane povero può attendere la morte dello zio ricco.

Quella notte quasi non riuscì a chiudere occhio. Sì, sapeva che sarebbe stata una partecina di poca importanza, ma forse Clark Gable aveva cominciato diversamente? E Gary Cooper non veniva anche lui dalla massa anonima delle comparse?

Il mattino seguente si risò e si vestì con cura. Ma quello che la occupava maggiormente fu la sua voce. Aveva una bella voce gradevole e chiara. « La voce vuol dire tutto » egli pensava. E per questo fece dei gargarismi come non aveva mai fatto. Poi si diresse allo « studio ».

Un giovane assistente-regista gli spiegò la parte. Tutto consisteva nello stare all'angolo d'una strada per attendere il passaggio del primo attore. Quando questi sarebbe stato a tiro bisognava battergli la mano sopra una spalla e dire: « Buona sera, amico mio, come sta vostra moglie? ». Una cosa semplicissima, ma di effetto. Finalmente la scena ebbe inizio. Ecco il primo attore ed ecco Joe Wigan lanciare un « Buona sera, amico mio... » con voce potente. Ma il regista scosse il capo. — Non va bene, — disse. Era un uomo laconico, il regista. Joe Wigan s'indispettì. Si schiarì la voce e la scena ricominciò. Una, due, tre volte. Non andava mai bene. Invano il povero Wigan modificava il tono della voce, cambiava l'ordine delle parole e variava i gesti. Il regista continuava a crollare il capo insoddisfatto.

E fu allora, quand'egli stava per dichiararsi vinto, che l'assistente-regista gli si avvicinò.

— Sentate — disse — ho dimenticato di chiarirvi un piccolo particolare. Il personaggio che voi interpretate è descritto nel copione come balbuziente... Mi capite? — Joe Wigan svenne. E così ebbe fine la sua carriera.

Vitt.

forte vi era proprio una parte che gli andava a pennello nella sua nuova commedia: « Royal Flamingo ».

Da quel momento, grazie all'energia e alla fede di Louise, Spencer cominciò a camminare, sia pure lentamente, verso il successo.

A Hollywood, dove Susie è nata, Louise, a disagio in quell'atmosfera falsa e artificiosa e sfacciata, irrispettabile per lei come per tutte le creature sane, costruì la sua casa in un « ranch » nel dintorni della città. Con gli anni e con i successi di Spencer, oggi uno dei più celebri attori dello schermo, il « ranch » si è a poco a poco abbellito, sino a diventare una vera villa, ricca, comoda e spaziosa; ma Louise è rimasta incontaminata dal successo, dalla ricchezza e dalle attrazioni della libera vita di Hollywood.

Tutti sapevano dell'esistenza di Louise, ma nessuno l'aveva mai vista, tra i frequentatori dei ritrovi eleganti dove si balla, si beve, si gioca. Tutt'al più, ne avevano scorto la sottile figura e il dolce viso di bruna gli inservienti del campo di polo dove essa si reca a giocare con Spencer.

Fu quindi con non poca sorpresa e curiosità che, un giorno del 1937, il maître del celebre Baltimore Bowl introdusse la signora che si era presentata come Louise Tracy nel salone delle feste, dove era preparato un banchetto per i membri della « Academy of Motion Picture Art and Sciences ».

Disabituata alle usanze mondane ed emozionata dal motivo che la chiamava in quel luogo, Louise era arrivata troppo presto e nel salone deserto si trovò a sedere ad una lunga tavola infiorata e scintillante di cristalli e argenterie, tra file di sedie deserte a destra, a sinistra, di fronte a lei. Fu così che il primo fotografo mandò la cobe, sola nella vastissima sala, seduta tranquillamente con un lieve sorriso d'intima felicità sulle labbra; ed è la foto di Louise che oggi Spencer tiene più cara. Poiché a quel banchetto, in quella sala che si andò popolando di un migliaio di persone, Louise, alla quale Spencer attribuisce tutto il merito della sua fortunata carriera — ricevette con mani tremanti l'emozione dal presidente della Accademia la statuetta d'oro con la quale veniva conferito a Spencer Tracy il titolo di « migliore attore per l'anno 1937 ».

Soltanto la malattia di Spencer, giacente in casa di salute dove da poco aveva subito un'operazione, aveva indotto Louise a rappresentare il marito alla cerimonia che, per gli estranei al premio, costituisce una magnifica festa mondana.

Invitata al microfono, Louise Tracy volle prima telefonare al marito; poi, riluttante e commossa, affidò alla radio il suo ringraziamento: « Grazie a tutti, per Spencer, Johnny, Susie e per me ».

Se ne tornò a casa, dove, come sempre, l'aspettavano nuovi copioni per Spencer da leggere e da annotare.

Pochi sanno che fu lei a convincere il marito della bontà della parte di Padre Tim in « San Francisco » e di Manoel in « Capitani coraggiosi », proprio i film che gli hanno valso l'ambita onorificenza dell'Accademia.

Queste sono notizie come di rado ne giungono da Hollywood; e infatti questo grande e fedele amore coniugale sembra laggiù soltanto una bella fiaba. Perché non pensate di farne un film?

## La Cipria FUOCO DEL VESUVIO

di RANCÉ & C. rappresenta quanto di più indicato esista per la stagione calda. Elimina gli inconvenienti del sudore, profuma deliziosamente la pelle, la rinfresca. La sua composizione accuratamente studiata a base di SPUMA DI CREMA evita le untuosità e dona vellutazione e freschezza senza formare strati patinosi.

## Labbra naturali o truccate?

Se voi pensate che delle labbra grossolanamente truccate e deformate da uno spesso strato di tinta rossastra o violacea possano sedurre e conquistare il cuore degli uomini, sbagliate di grosso! Agli uomini di buon gusto piace la leggerezza delle labbra, quella vera leggiadria brillante di freschezza giovanile, che si ottiene soltanto col nuovo ROSSO GUITARE «baci senza trucco» a base di KENNEDY. Il ROSSO GUITARE non impiastra, non dissecca affatto: una sola applicazione fatta la mattina, basta per tutta la giornata. Potete mangiare, bere, fumare, nuotare, tuffarvi senza timore che ne venga la minima alterazione. Il ROSSO GUITARE vi permette davvero i «baci senza trucco»! Migliaia e migliaia di donne ne sono entusiaste. Provatelo, e falli sapere anche voi! Il successo è garantito. Si vende dappertutto in 14 tinti. - Modello grande lusso L. 25 - Modello medio L. 12. - Tubetto-campione (dura un mese) L. 3. - Usolini - Rep. 6-0 - Via Broletto 25 - Milano.

# 17 ANNI E IL MUSETTO DI SIMONE SIMON

(Guardate a destra se non le assomiglia)

# ALIDA VALLI



**1** Bianca e bionda come una bambolina, ecco in braccio al padre, il tedesco signor Attenburger, la piccola Alida a due anni. • Essa è nata a Pola il 31 maggio 1921 e in quella cittadina ha trascorso l'infanzia, birichina e sicura di sé ad onta del suo visetto da cherubino.



**2** A quattro anni Alida, oltre all'italiano e al tedesco, comincia a saperne esprimere anche in francese sotto la guida della madre che, russa di nascita, come la maggioranza dei suoi compatriotti del ceto borghese si esprime perfettamente in questa lingua. • Dopo la guerra però Alida, che più tardi sceglierà il cognome di Valli, e i suoi genitori assumono la nazionalità italiana.

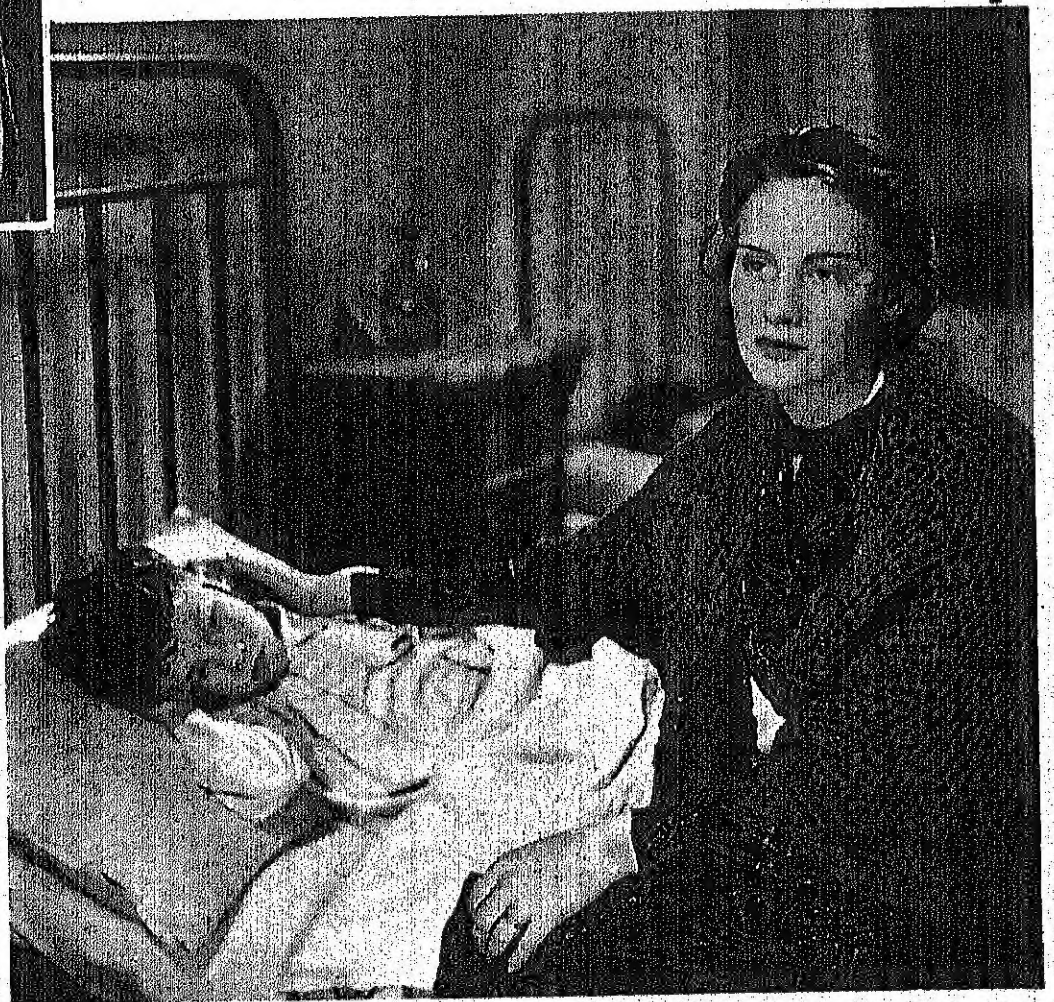


**3** Da Pola, un giorno gli Attenburger si trasferiscono in Lombardia, a Como, dove Alida — che qui vedete a 13 anni — compie i suoi studi conseguendo la licenza ginnasiale.

**5** Un impensato soggiorno romano permise ad Alida di conoscere Blasetti, che le consigliò l'iscrizione al Centro Sperimentale di Cinematografia; di lì a Cinecittà il passo fu breve. In poco più di un anno Alida ha interpretato una parte di fianco in « Il feroce Saladino » e in « L'ultima nemica », ed è stata la protagonista femminile di « Sono stato io » e di « L'amor mio non muore », film del quale vi diamo qui a destra una scena.



**4** La fotogenia della futura attrice si rivela già in questa foto, eseguita dal cinemaasta veneziano Pasinetti nel '35, nella quale l'espressività del contrastato visetto di Alida ha grande rilievo. • Allora però Alida, vivacissima, impulsiva, un po' ribelle, era più che di ogni altra cosa appassionata degli sport, e in particolare dello sci, esercizio che poteva comodamente praticare sulle montagne attorno a Como.





Emma Gramatica e Leonardo Cortese: la scena dell'addio.



Eci Maltagliati e Leonardo Cortese: la scena dell'addio.

# Jeanne Dore,

## LA TRAMA

La vita, nelle piccole città di provincia, è dura. In quegli angoli reconditi del mondo, le risorse sono poche, le passioni, talvolta, violente perché ingenua e non dominate da un equilibrato senso della vita.

Jeanne Doré è una delle tante vittime di quella vita oscura e limitata, senza orizzonti, senza respiro.

Sforza lentamente in una piccola famiglia borghese, ad un certo momento aveva creduto di trovare, nell'amore, la liberazione e, final-

mente, l'avvenire. Invece, l'attende il dolore: il dolore muto, tenace, senza sprazzi di tragedia, senza speranza di evasione.

Ella aveva sperato di costruire il suo nido; di trovare per sé e per il suo amore un rifugio sereno, confortante, ma il destino aveva deciso altrimenti per lei. Le rose presto dovevano sfiorire, il focolare spegnersi, farsi freddo, deserto.

Il marito, essere debole, senza alcun senso di responsabilità, l'aveva tenuta nella sua casa quasi come una schiava. A lei le fatiche, a lei l'onere

del bilancio — modesto, ma sempre domestico. In quel partito e giuoco e dove, fra le coriste o le figure infine compagne spie d'alcova, cercava un boccone di pane.

Una sola luce, in tutta la sua vita, una luce soavissima, una luce manissima e quasi sommersa: la maternità. Poiché la nascita del bimbo, il suo

Forse, così era un suo lamento. Poiché egli aveva dove nella più nera



Emma Gramatica nella parte di Jeanne Doré.



Leonardo Cortese nella parte di Jacques.



lezza del padre, il suo gusto per i piaceri. Ed ecco che, quando più rossa la vita si presenta per lui, spalancandogli la via verso il successo, compare una donna, bella, tanto bella, ma dal cuore di gelo: Fanny. Chi era? Donde veniva? E che importava, quando ella si presentava col passaporto della sua bellezza, la sua sete di avventura?

Meteora splendente, ella aveva inondato della sua luce tutta la cittadina. E Jacques fu la falena che si bruciò le ali a tanta fiamma, perdendovi la vita, poiché chi perde l'onore perde più che la vita stessa.

Nel desiderio febbrile, angosciato, di togliere da ogni preoccupazione la donna amata, lo sciagurato, infatti, imprevedibilmente era arrivato fino al delitto.

Jeanne seppe sopportare anche

"Jeanne Doré", che segna l'inizio della attività d'una nuova grande casa produttrice italiana, la "Scalera-Film", si ispira al noto dramma omonimo di Tristan Bernard. Diretto da Mario Bonnard, il film è affidato alla interpretazione di Emma Gramatica, Evi Maltagliati, Sergio Tofano, Leonardo Cortese, Lamberto Picasso, Filippo Scelzo, Margherita Begni e Guido Celano.

quel dolore. Nemmeno quando il figlio, ossessionato e terrorizzato dal rimorso, le confessò il delitto commesso, ella sentì piegare il suo inflessibile coraggio; e nemmeno fra le dure prove del processo pubblico, fra la malevolenza della gente, sotto lo schiacciante disprezzo che le manifestarono i concittadini. Poi, giunse per Jacques l'ora dell'espiazione.

L'ora grigia, dolorosa, mortale, in cui le porte del carcere si chiudono sulla vita, sull'anima, sul cuore di chi ha peccato.

E nessuno era accanto a lui, in quel momento. Nessuno! Soltanto la madre, tacita e tenece, la madre, per cui ogni sacrificio era dolore e gioia!

È l'ora del principio di quella morte vivente. Un solo nome esce dalla gola contratta dello sventurato, e non è quello della madre che l'ha nutrito della sua carne, del suo sangue, della sua anima. — Fanny! — implora lo sciagurato.

Ed ecco: una mano si tende a lui fra le sbarre della cella. Non può vedere la persona, che ella si nasconde con cura dietro la parete. Ma è una mano ancor bella, una mano diafana, che trema d'amore...

— Fanny, — mormora Jacques, lasciando quelle dita.

Un singhiozzo soffocato gli risponde. Ma saranno, quella mano e quel singhiozzo, un raggio di speranza durante la sua lunga espiazione.

Anche questo, gli ha dato la madre che non ha voluto tenere nulla per sé. Il suo pianto, e l'ultima illusione...

★★  
(Fotografie di Pesce)

Sergio Tofano  
nella parte di  
Fanny.

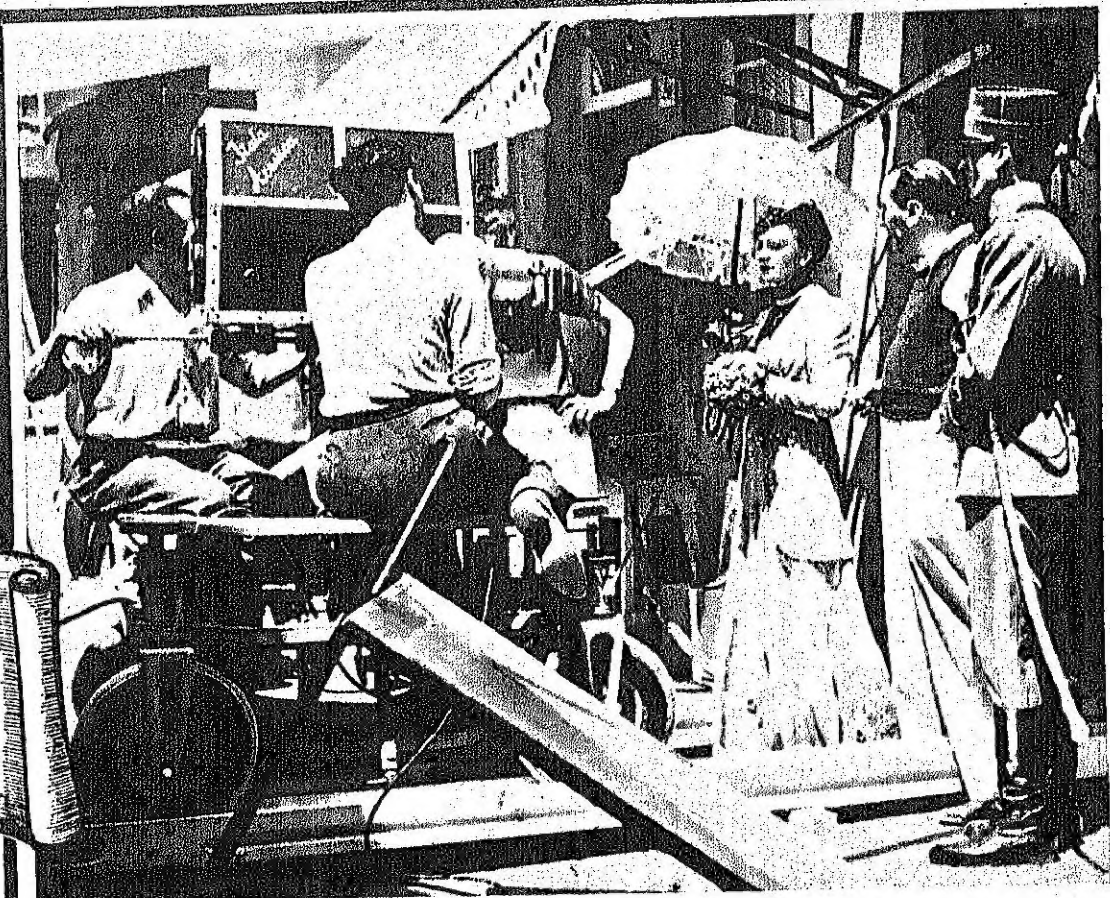
modissimo bilan-  
co, sé, amici e  
e da, spesso scel-  
e o figuranti delle  
le spie dalla fame a  
code pane nel pic-  
i, in quegli anni,  
splendente, u-  
asi umana ad un  
ernia. Poi, dopo la  
plo, marito morì.  
ra meo. Forse, so-  
a egliasciava la ve-  
nera eria, in quella

indigenza tristo e inconfessabile delle famiglie di quel ceto che non ha il coraggio di confessare la propria povertà.

Pure, Jeanne sapeva che suo figlio doveva vivere, che doveva avere, dall'avvenire, le soddisfazioni che la vita aveva negato a lei.

Eroica madre, accetta anche i lavori più umili, le fatiche più dure, Jacques deve vivere nel benessere, occupare, nel mondo, un posto che gli dia la possibilità di fare una carriera brillante.

Ma il giovane ha ereditato la debo-



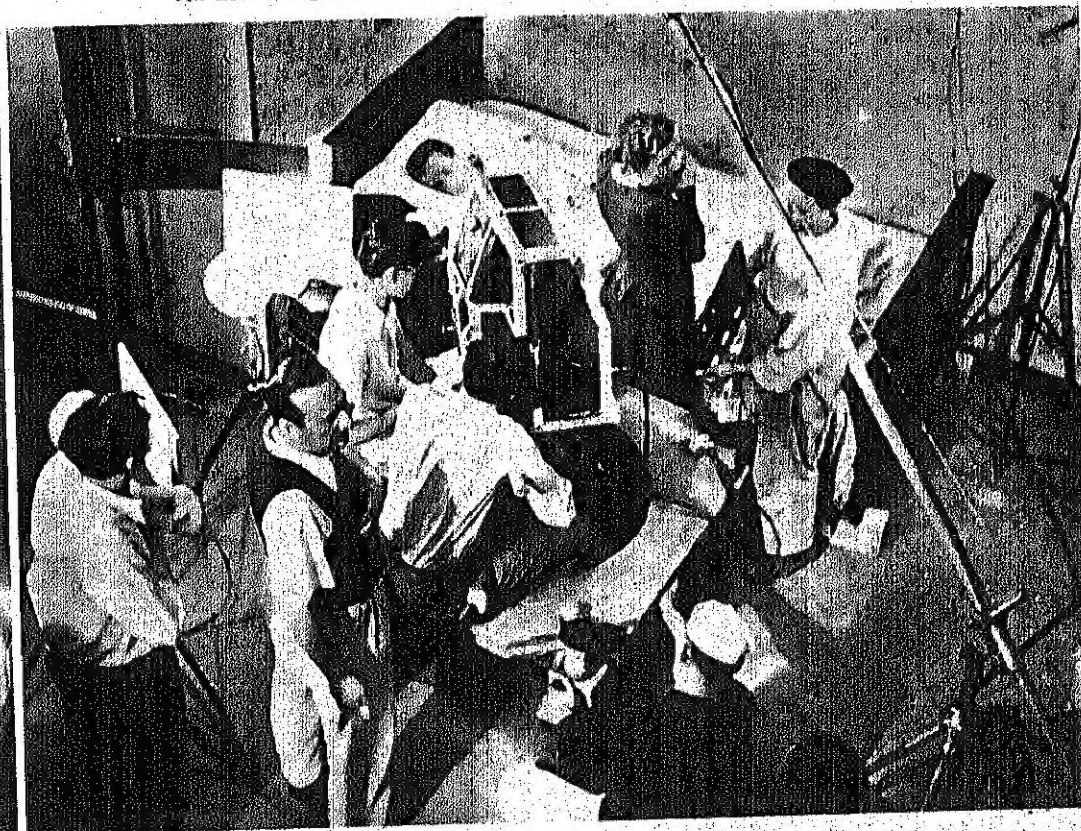
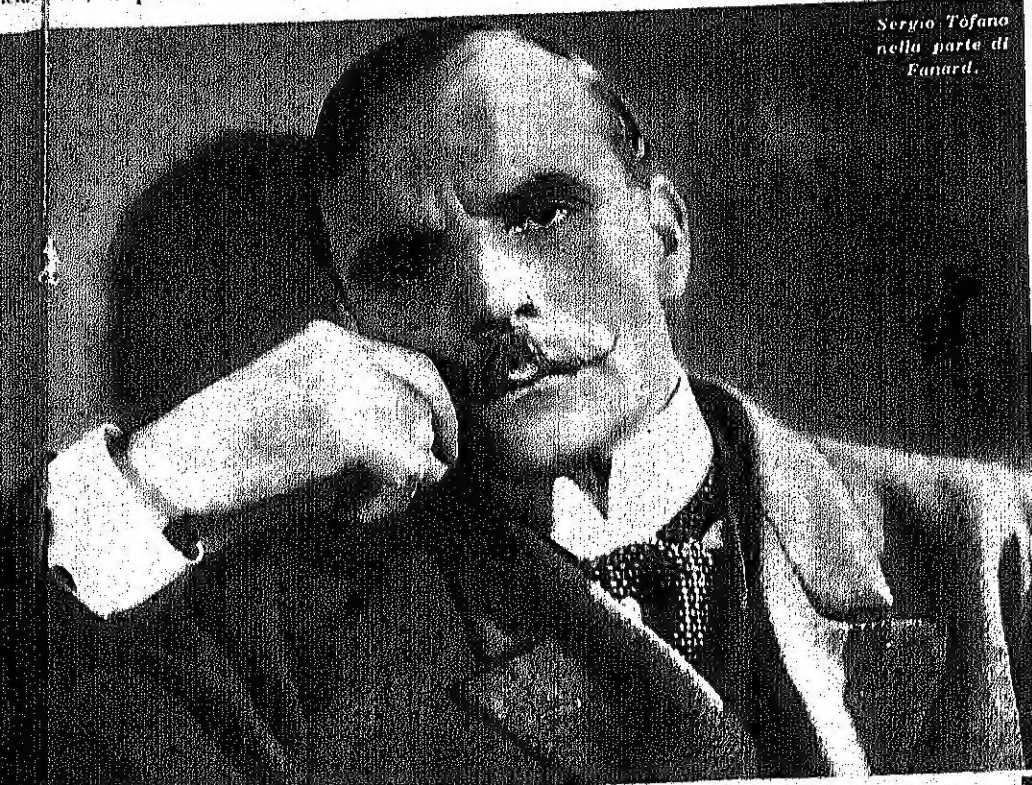
Sul Maltagliati, Mario Bonnard, Aldo Rubens e, alla macchina da presa, i due operatori Arata e Martelli in attesa del "si gira".



Tito Schipa, in visita sul "set", si intrattiene con Evi Maltagliati.



Evi Maltagliati si consiglia con l'operatore Arata.



Un "si gira": sono di scena Emma Gramatica e Leonardo Cortese. In piedi, dietro la macchina, il regista Mario Bonnard.

Il gruppetto delle presunte sciatrici di "Amazzoni bianche".



# CINEMA PER LO SPORT



Maurizio D'Ancora fuori scena, ovvero un autentico sportivo dal quale lo schermo non ha ancora tratto, in questo senso, alcun vantaggio.

No, il tennis non è certo il suo forte (Maria Dossena in "Eroamo sette sorelle").

Uno dei primi "si gira" di "Lotta nell'ombra" di Gambino. Come timoniera Paola Barbara mancherà forse di abilità, ma non di "physique du rôle". Vedete che torace!



In così intenso fiorire di attività sportiva potrebbe sembrare, per lo meno, superfluo un richiamo alla necessità di aumentare presso le grandi folle la propaganda in favore dello sport.

Gli avvenimenti che animano ogni domenica le cronache sportive hanno certo il potere di avvicinare alle discipline dello sport le masse profane, ma perché l'interessamento, anche se spinto a forme di esuberante entusiasmo, si tramuti in passione che determina lo studio e la pratica dell'esercizio sportivo, occorre una forma di propaganda più diretta e più volgarizzata. Questa propaganda può essere fatta col cinematografo.

Il segreto per progredire ed ottenere buoni risultati in qualsiasi sport è quello di conoscerne le regole e di sapere con esattezza come si applicano. Ho avuto occasione di assistere alla proiezione di un film didattico preparato dal maestro di sci Hans Nöble che effettivamente metteva in luce e facilitava l'assimilazione di alcuni elementi fondamentali per la pratica dello sci.

Il cinematografo può assolvere dunque una funzione educativa e può in effetti collaborare ad una reale propaganda per l'aumento del numero dei praticanti sportivi.

Nei repertori cinematografici americani o tedeschi non mancano interessanti documentari sportivi, ma non ci consta che esista una serie organica di pellicole intese a far conoscere e chiarire le regole dei principali sport in voga.

La visione di queste pellicole gioverebbe a tutti coloro che s'iniziano al nuoto, al pugilato, al tennis, ed in particolar modo agli sport atletici nei quali una sincronia di movimenti è indispensabile per raggiungere i migliori risultati.

Né mancherebbero a pellicole del genere vasti e diversi campi di insegnamento, che ogni scuola e ogni associazione sportiva dovrebbe ricorrere al film come mezzo d'iniziazione più efficace per i nuovi alunni.

Più di una volta si è parlato e si è scritto di cinematografia sportiva, ma ben poco si è fatto e molto si è frainteso. Un soggetto a sfondo sportivo può indirettamente giovare alla propaganda, ma quello che si attende per una reale e maggiore diffusione dello sport in Italia è il contributo di una cinematografia che sappia abilmente intrecciare tecnica ed attrattiva dello sport.

Non si creda che nel nostro paese la pratica degli sport sia grandemente diffusa. Gli sportivi militanti, in Italia, sono ancora pochi o bisogna sviluppare la propaganda perché gli innumeri spettatori diventino

Da CINEMA riportiamo questo articolo nel quale Renato Tassinari analizza una più intensa collaborazione di quella efficacissima arma di propaganda che è il cinematografo per la diffusione dello sport tra il popolo. «Olimpiadi dello sport» tra il popolo, a Berlino, l'ormai famoso documentario di Leni Riefenstahl sulle Olimpiadi di Berlino, presentato per ora in Italia solo in visione privata, è il più grande esempio della seduzione che, prodotta attraverso lo schermo, può esercitare sulle masse la competizione sportiva.

grande influenza e, opportunamente impiegato, può favorire lo sviluppo della pratica sportiva presso tutti i ceti sociali.

Sono molti coloro che non possono recarsi a lezione di tennis o di nuoto, di sci o di remo, ma che nei giorni di festa praticano questi sport. Allora abbandonandosi all'istinto ed all'improvvisazione disperdono quei risultati che più facilmente si ottengono impostandosi, in ogni sport, con un metodo razionale.

Tutti sanno come sia difficile, per non dire impossibile, togliersi i difetti di un cattivo inizio sciatorio e lo stesso si può dire per tutti gli altri sport.

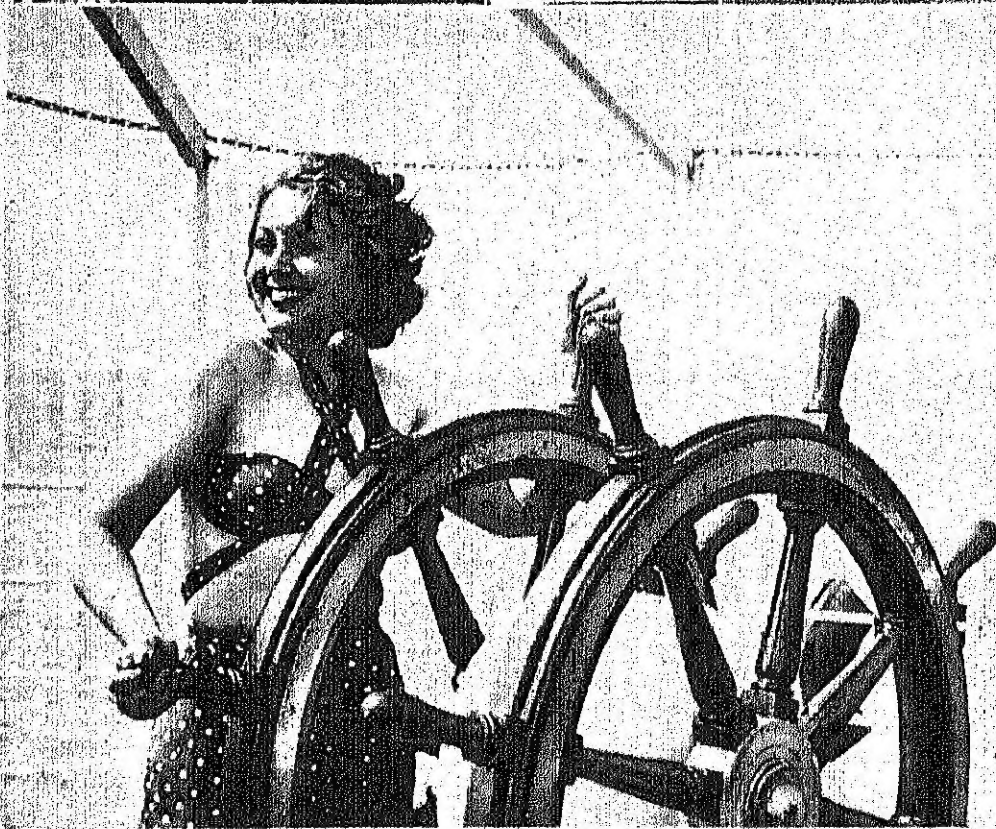
Fra le tante iniziative che trovano la loro attuazione in questo periodo di rinascita cinematografica, non dovrebbe mancare un tentativo, intelligentemente studiato, per la produzione di pellicole sportive, didattiche ma nel tempo stesso divertenti, girate da campioni, ma sotto la regia di maestri che sappiano mettere in evidenza e portare in primo piano quei dettagli che fissano e definiscono le assimilate regole di un buon gioco.

Il C.O.N.I. ha fatto molto per potenziare lo spettacolo sportivo, ma non ha ancora svolto una intensa e ben congegnata propaganda per aumentare in Italia il numero dei praticanti sportivi. Il massimo Ento che ha nelle sue mani le sorti dello sport italiano, potrebbe appoggiare una iniziativa cinematografica di propaganda o volgarizzazione dello sport.

L'appoggio del C.O.N.I. non si dovrebbe soltanto limitare ad una collaborazione finanziaria, ma anche a quella tecnica, fornendo dati, personale e indirizzi, mettendo a disposizione stadi e piscine e disciplinando la produzione di queste pellicole sportive secondo un criterio tecnico e secondo un piano organico e prestabilito che abbracci il maggior numero di sport e ne rifletta i loro sviluppi e le loro fasi di evoluzione. In breve si dovrebbe realizzare, sotto l'egida del C.O.N.I., una vera e propria enciclopedia cinematografica dello sport che raccolga le norme, e illustri, anche con altre pellicole, le origini o la cronistoria di ogni sport nelle sue tappe più salienti.

Anche nel settore olimpico il cinematografo dovrebbe divenire uno stretto alleato, ma è indispensabile che tra i due mondi, quello sportivo e quello cinematografico, si trovi un punto di contatto risolutivo; gli elementi di accordo non mancano e una scintilla di buona volontà potrebbe accendere una nuova luce di propaganda efficace e suggestiva.

Renato Tassinari



Un'attrice che si dedica all'educazione dei suoi ammiratori per i cavalli: Maria Denis ne "L'ultima nemica".

# STORIA VERA DI UNA RAGAZZA DI HOLLYWOOD

Parla Dixie Davin, la segretaria di Cecil B. de Mille.

La mia carriera cinematografica cominciò il giorno in cui mia madre, spinta dalle chiacchiere di un parente di David Griffith, il quale diceva che io ero molto fotogenica, si mise in testa che «dovevo entrare nel cinema».

Ogni giorno mi alzavo alle cinque e un quarto per andare a Hollywood e fare il giro degli uffici di collocamento dell'industria cinematografica, dove non avevo che delle disillusioni. Così capii che per diventare qualche cosa ad Hollywood, dovevo cominciare da un altro «angolo» e mi impiegai in una ditta assicuratrice.

Appena uscita d'ufficio, mi mettevo a fare il famoso giro in cerca di scritture. Finalmente, aiutata da un amico, trovai un impiego negli uffici di Demmy Jamson, il famoso agente cinematografico. Mi diedero trenta dollari al mese, ma che lavorai alle sette e trenta in ufficio per rimanerci fino alle sette di sera. Sembra che nel mondo cinematografico nessuno s'interessi mai dello oro che passano!

Un giorno Jack Votion, il direttore della Paramount, mi disse: «Dixie, se lasci il vostro ufficio vi darò lavoro in un film».

Lasciai l'ufficio e il mio primo lavoro come attrice mi fruttò dieci dollari al giorno. Dovevo figurare nel film «Wet Paint». Vestita in abito da sera, con un mantello sulle spalle, dovevo correre sopra alcune roccie. Alla fine della giornata, il mio bell'abito, confezionato da mia madre, era tutto rovinato! Ma quante speranze ebbi in quel giorno! Conobbi allora il regista Sidney Olcott che mi propose una partecina. Il provino fu soddisfacente, ma la parte fu data ad un'altra attrice!

Poi fu Jack Warner a farmi fare un provino, ma anche quella volta non approdai a nulla. Ormai stavo affogando nei debiti. Era chiaro che dovevo pensare a trovare un altro lavoro. Accettai di fare la comparsa e mi venne fissato uno stipendio di 150 dollari al mese. Ma le spese di abbigliamento e di parrucchiere mi costavano tanto da portarmi via tutto.

Tre anni fa, abbandonata ormai l'idea di fare del cinema, trovai lavoro come segretaria da un pubblicitario cinematografico ed infine, nel dicembre del 1936, mi presentarono a Cecil de Mille. Egli mi offrì di diventare sua segretaria.

Ora non ho più ambizioni come attrice; mi piacerebbe diventare scrittrice. Non sono pochi i casi di segretarie come me, che, seguitando a stare vicino a uomini di lettere e direttori, diventano scrittrici celebri.

Per esempio, Dorothy Karna, scrittrice di copioni, una volta era segretaria come me. Poi c'è Virginia Van Upp che ha avuto la mia stessa sorte ed ora è scrittrice di soggetti per Carole Lombard. E quanto altro, pur continuando il lavoro di segretaria, scrivono con successo.

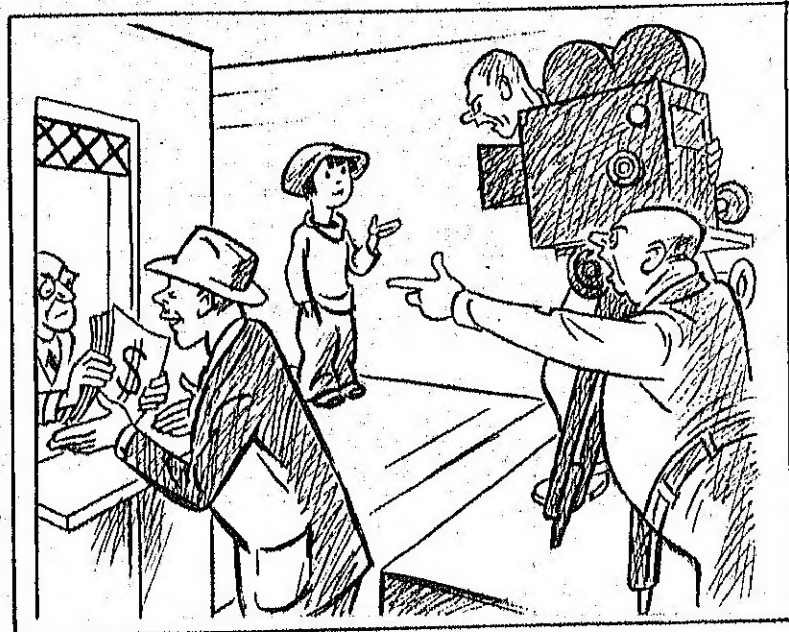
La segretaria di un regista lavora 57 ore alla settimana a 40 o 50 dollari. È indispensabile per questa carriera possedere un tanto da diplomatico. Si deve parlare quando è necessario e al momento giusto. Si deve essere presenti alle discussioni sul copione, conoscerne ogni riga, annotare le osservazioni del regista, controllare il trucco, i costumi e il movimento di attori e comparse.

Bene, non mi lamento ma voglio provare, dopo tutto, a diventare scrittrice; chissà chi io sia più fortunata che non come «stella» celebre!

Dixie Davin

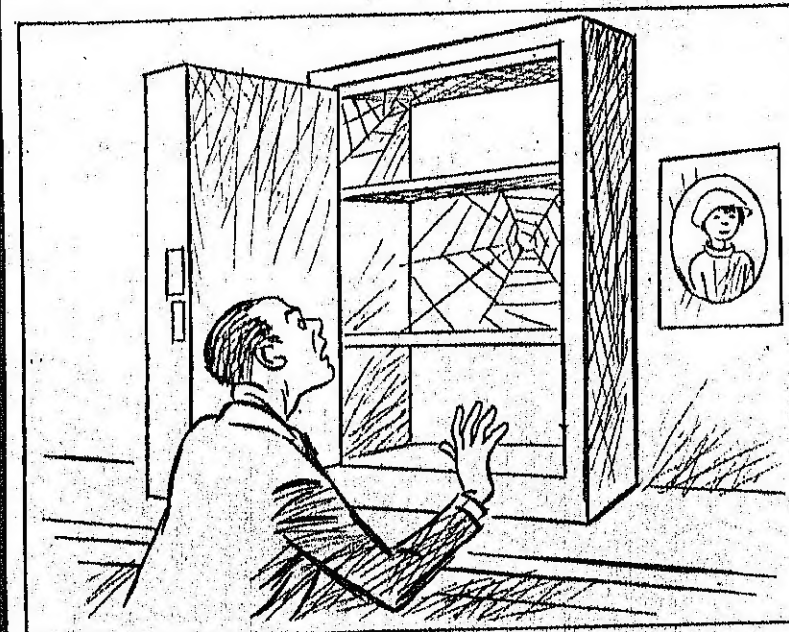
L'indegna avidità e la disonestà ingrattitudine dimostrata dalla madre di Jackie Coogan al processo che l'ex-«Kid» le ha di recente intentato per rientrare in possesso di almeno una parte dei denari da lui guadagnati nell'infanzia, basta a dare un quadro sufficientemente espressivo dello incerto, precarie condizioni in cui venivano a trovarsi i bambini-attori lasciati, con il frutto dei loro precoci guadagni, senza assistenza né protezione, completamente in balia di parenti non sempre degni, non sempre onesti.

Oggi, le condizioni sono del tutto diverse. Gli enti per l'assistenza del lavoro dei minorenni sorvegliano con particolare severità la partecipazione dei bambini nell'industria del cinema e lo stesso Case produttrici hanno cura, per quello che riguarda i guadagni, di tenere i piccoli attori al riparo dagli eventuali soprusi dei parenti.



Non che i genitori dei «baby-stars» non debbano avere alcun beneficio dalla condizione finanziaria privilegiata in cui viene a trovarsi il loro rampollo: ma la loro partecipazione al nuovo benessere consiste tutta nel lusingoso stipendio che la casa produttrice passa loro perché curino ed assistano il bambino fin nel teatro di posa, dove spesso un «baby star» perde confidenza e naturalezza se i volti familiari del padre o della madre non gli sono vicini.

Dai guadagni del bambino, che



venono per lo più depositati in banca e investiti in società d'assicurazioni, essi non traggono alcun utile diretto.

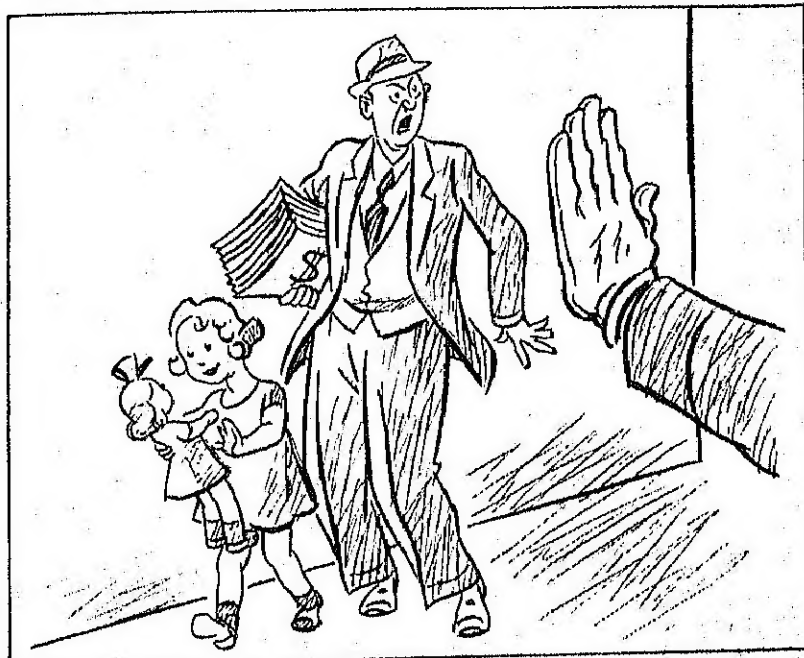
I guadagni di Shirley Temple, che tra il suo stipendio di attrice e i suoi contratti commerciali ammontano a 500.000 dollari all'anno, sono investiti, a cura in parte del padre, in parte, dello «studio», in due diversi modi: in buoni dello Stato e in titoli industriali tutti intestati al suo nome e sui quali i genitori di Shirley non hanno alcun diritto. Gli interessi non verranno pagati tutti

# SALVADANAÏ DEI BABY STARS

alla stessa epoca — cioè quando Shirley toccherà i ventun anni — ma a intervalli di dieci anni.

Jane Withers, che ora ha dodici anni e che da cinque lavora per lo schermo, ha pure un discreto conto in banca. Ogni settimana, i suoi genitori hanno investito a suo nome in titoli dello Stato 1000 dollari. Il resto viene depositato sul conto bancario della bambina, che ha già la firma depositata.

Deanna Durbin, che nei suoi due



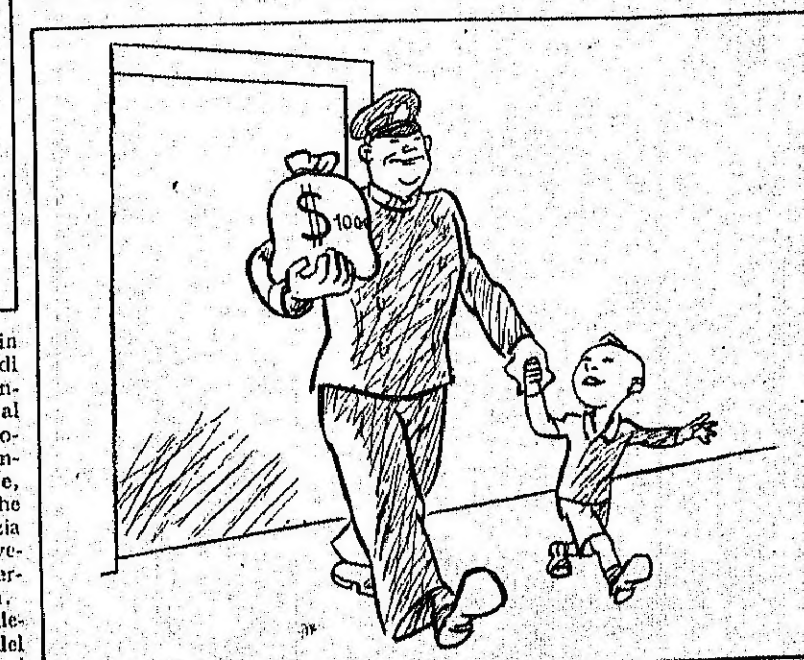
contratti con le Case cinematografiche, dalla «Superior Court», che ha facoltà di approvare o disapprovare le varie clausole; è anzi di questi ultimi mesi la dichiarazione fatta dal giudice Emmett H. Wilson secondo la quale nessuno di tali con-

tratti verrà approvato se non con-

tratti verrà approvato se non con-



tratti verrà approvato se non con-



ROMANZI DI  
NOVELLA

È IN VENDITA IN  
TUTTE LE EDICOLE  
IL NUOVO ROMAN-  
ZO DI QUESTA FOR-  
TUNATA RACCOLTA

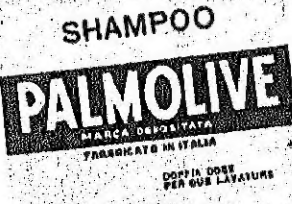
TERESA SENSI  
**Quando tu  
non ci sei**



Ha il respiro di un volu-  
me normale, ma lo trove-  
rete in vendita a sole 4 lire in  
tutte le edicole del Regno.  
Ha una scintillante copertina  
a colori ed è illustrato con 8  
disegni originali di Molino.

UN'IMPORTANTE NOVITÀ  
L'olio d'oliva nello Shampoo Palmolive

Preparato in due tipi: per bruno  
ed alla ramosella per le bionde



Per ottenere una capigliatura  
soffice e bella dovete conosce-  
re questa novità: l'olio d'oliva  
nello Shampoo Palmolive.  
Questo Shampoo è un pro-  
dotto naturale assolutamente  
innocuo; e grazie all'olio di  
oliva mescolato con blandi  
oli di palma, pulisce e rav-  
viva perfettamente i capelli.

DOPPIA DOSE - UNA LIRA

PRODOTTO IN ITALIA

L'OLIO D'OLIVA DELLO SHAMPOO PALMOLIVE  
RENDE MORBIDI E BRILLANTI I VOSTRI CAPELLI



## BELLEZZA E SALUTE

Carnagione fresca e colorita, forza, vigore, nervi  
calmi, sonni tranquilli, digestioni facili, appo-  
dito a boll'aspetto col

## "TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione  
Potentissimo e Rapido rimedio per  
**INGRASSARE**

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI  
In tutte le farmacie L. 15,- la scatola  
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

*L'acqua  
è fredda... come  
posso adesso la-  
vare le magliette  
del piccino?..*

**"Prenda il LUX;  
schiuma anche  
nell'acqua fred-  
da e si può ado-  
perare con tutta  
sicurezza..."**

Anche il modo con cui ne lavate gli indu-  
menti di lana può aver influenza sulla salute  
del piccino! Infatti, se la lana si restringe ed  
indurisce, diventa insopportabile per la sua  
epidermide delicata.

Per non correre questo rischio, adoperate il  
LUX, solubile nell'acqua fredda, che, grazie  
al suo alto potere detergente, consente di la-  
vare perfettamente gli indumenti, senza che  
sia necessario sfregarli e torcerli; basta striz-  
zarli leggermente nella soluzione per liberar-  
li da ogni impurità. Così mantengono  
invariate la loro forma e morbidezza.

Il Lux vi offre tutte le garanzie e vi fa ri-  
sparmiare tempo e denaro!

Adoperate **LUX** solubile nell'acqua fredda!

È una specialità Lever!

## Illustrazione - Suoi programma



Mario Glory, la nota ar-  
tista francese, è giunto a  
Cinecittà il 30 core, pro-  
veniente da Parigi. Dicia-  
mo così perché non si è  
neppure fermato a Ro-  
ma, dirigendosi senza in-  
dugi a Cinecittà dove pren-

derà parte alla realizzazione di « Terra  
di fuoco ». Essa era tanto presa dal sa-  
cro fuoco dell'arte che voleva mettersi  
subito a girare qualche scena. Marcel  
L'Herbier e Manenti, rispettivamente re-  
gista e produttore di « Terra di fuoco »,  
dopo aver tentato invano di persuaderla  
che lì per lì non si poteva girare, hanno  
avuto la buona idea di portarla a fare  
un giro per gli stabilimenti di Cine-  
città. Mario Glory si è calmata subito e  
non ha più insistito per mettersi al più  
presto al lavoro. Evidentemente per le  
dure battaglie e quando il sacro  
fuoco le prende, la cosa migliore, se la  
scena non è pronta, è accompagnare a  
fare un giro in qualche luogo. Così gi-  
rano e non hanno più il coraggio di pro-  
testare.

È stato ultimato il film italo - Mia  
moglie si diverte », girato in dop-  
pia versione italiana e tedesca negli sta-  
bilimenti di Cinecittà. Regista del film  
è Paul Verhoeven e interpreti sono: Ka-  
te von Nagy, Albert Maternstock, Paul  
Kemp, Greta Weiser, Lucie Englisch,  
Georg Alexander, ed altri ottimi at-  
tori tedeschi unitamente ad un folto  
gruppo di noti attori italiani, quali Car-  
la Sveva, Elli Parlo, Osvdo Valenti,  
Jole Urbani, Oreste Bilancia. « Mia mo-  
glie si diverte » è al montaggio nei re-  
parti tecnici di Cinecittà.



Eleanor Powell ha già in-  
iziato le prove di ballo per  
il suo prossimo film « Ho-  
nolulu » che girerà con  
Allan Jones. Eleanor la-  
vora circa dieci ore al gior-  
no per provare i quattro  
numeri speciali di danza  
che presenterà in questa nuova realizza-  
zione. Essi sono: una veloce danza de-  
nominata « Honolulu tap », una « dan-  
za sulla scala », il « Conga tap » e la  
« hula », tipico ballo hawaiano. La sua  
giornata, dedicata completamente a que-  
sto studio, è divisa fra i maestri che le  
insegnano i movimenti dei suddetti bal-  
li. Ella infatti dalle 9 alle 13 lavora  
sotto la direzione di Bill Robinson per  
la « danza sulla scala », dalle 13 alle  
16 con Odette Tudini, Kahala Bray e  
Leilani Agnes May per la « danza ha-

## Cinema Illustrazione - Suoi

vanza » fino alle 18 con l'orchestra men-  
tre la sua orchestra suona il « Conga  
tap » e la sera, dopo il pranzo, per al-  
tre due ore, Eleanor studia da sola  
l'« Honolulu tap », sua ultima creazione.

Il signor Traut, assistente della re-  
gista tedesca Leni Riefenstahl è  
stato ospite in questi giorni di Cinecittà,  
per prendere gli accordi relativi alla ver-  
sione italiana del film sulle Olimpiadi  
1936 che, a differenza delle versioni fran-  
cese e inglese, eseguite a Berlino, verrà  
eseguita a Cinecittà, dai più perfezionati  
impianti tecnici di cui dispongono gli  
« studi » del Quindici.



Margaret Sullivan, noto  
cantante con la M.G.M.,  
per la quale ha già in-  
terpretato « Tre camerati »  
fu il suo debutto come  
cantante e come ballerina  
in « Shopping Angel »,  
titolo italiano: « Il mio  
romanzo ». La didascalica vicenda del  
film, che si sviluppa negli anni della  
guerra mondiale e precisamente nel 1917  
qualche tempo prima che le truppe ame-  
ricane partissero per i campi di battaglia  
europei, ha richiesto la ricomposizione di  
alcune vecchie canzoni. Così Margaret  
Sullivan canterà « Let's pretend it's  
tune » e « Pick up your troubles » can-  
zone quest'ultima assai popolare venti  
anni fa, negli ambienti americani. Per  
le esigenze del soggetto l'attrice si esi-  
birà anche come ballerina, presentando  
alcune danze tipiche di quei giorni.  
James Stewart e Walter Pidgeon sono gli  
altri protagonisti. La regia è affidata a  
H. C. Potter.

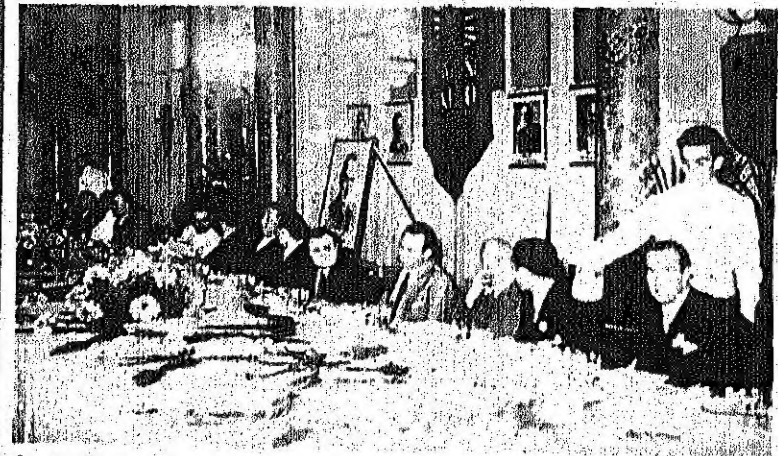
A Cinecittà tutti parlano del mar-  
chese di Ruvoletto. Chi è il marchese  
di Ruvoletto? Sembra che si tratti di  
un uomo interessantissimo, originale e  
divertente. Ma nessuno è ancora riuscito  
a vederlo e a parlargli. Lo conoscono, per-  
sua, soltanto i fratelli De Filippo i quali  
hanno deciso di presentarlo al pubblico  
nel film che gireranno tra poco a Cine-  
città, come prima produzione di una nuo-  
va società che ha un vasto programma  
di produzioni. Questo loro film sarà ap-  
punto intitolato « Il marchese di Ru-  
voletto ».



Durante il suo viaggio da  
Parigi ad Oslo, informa-  
l'agenzia Centraldenopa,  
l'attrice norvegese Sonja  
Henie, ex campionessa del  
mondo di pattinaggio, ha  
dichiarato di rappresentare  
nella stampa in cer-  
ca di novità che le sue occupazioni sono  
tali e tante da impedire di soffermarsi  
sia pure per qualche ora, ad Olvica per  
visitare l'attore cinematografico Don A-  
meche, che ha interpretato con lei a  
Hollywood l'ultimo film della Fox « At-  
terraggio fortunato ». Neanche la noti-  
zia di una grave malattia del compagno  
d'arte ha potuto indurre l'attrice norve-  
gese a cambiare il suo itinerario di  
viaggio. Interrogata ancora circa le sue  
intenzioni matrimoniali, « Henie » ha  
dichiarato che la sua attività cinemato-  
grafica non le consente neanche di pen-  
sare alla vita coniugale e tanto meno  
alle eventuali mansioni materne. La noti-  
zia - scrive l'agenzia Centraldenopa -  
è accolta con un certo disappunto  
dagli ammiratori norvegesi dell'attrice,  
e molti giornali locali hanno attribuito  
le dichiarazioni alla fantasia dell'intervi-  
statore.



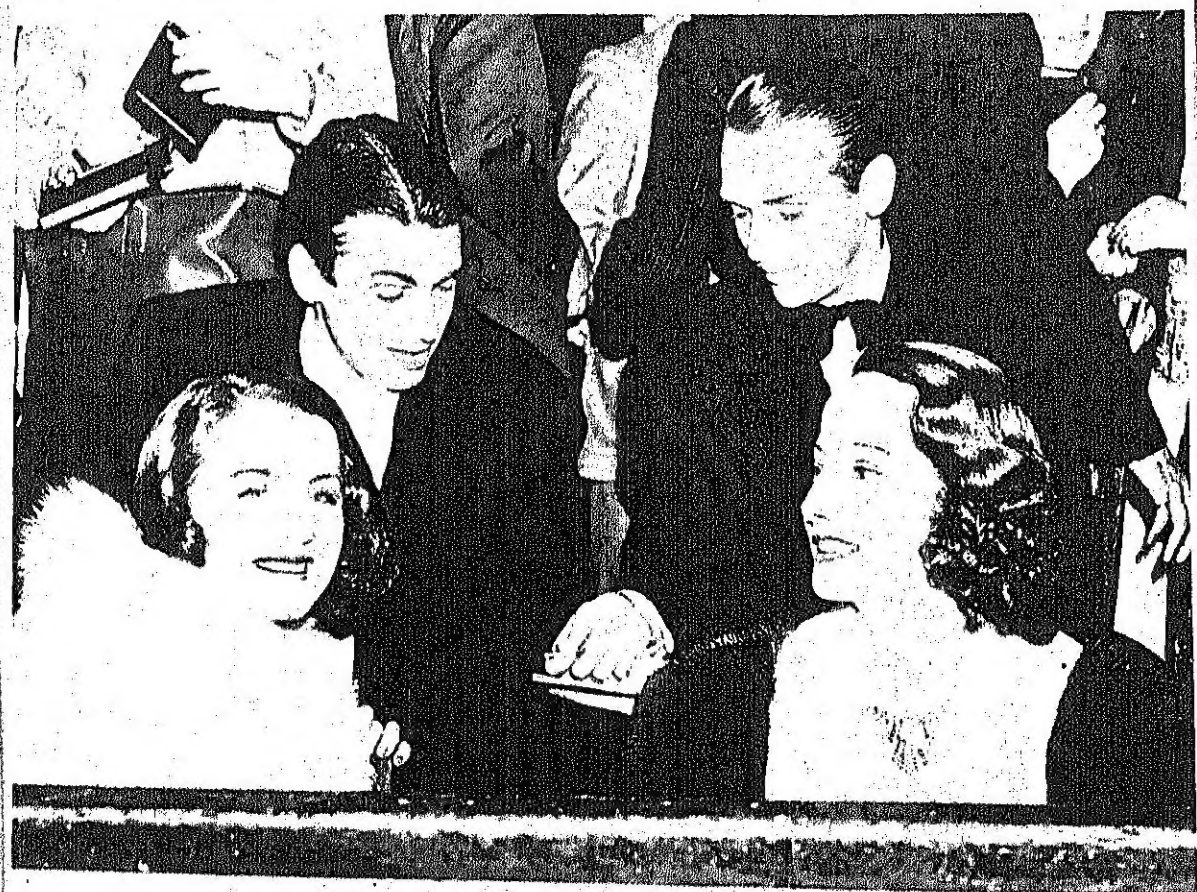
Nessuna biografia di Myr-  
na Loy aveva finora ripo-  
rtato che ella, prima di  
diventare una personalità  
dello schermo, era stata  
impiegata come tagliatrice  
di pellicole cinematografiche.  
La scoperta è stata  
fatta nel teatro di posa dove si girò  
« Too Hot to Handle » (« Pericoloso to-



In un grande albergo romano si è riunito giorni fa il congresso annuale della  
"XX Secola-Fox". Qui sopra, il banchetto.

Cinema Illustrazione - Suoi programma

il programma ■ Cinema Illustrazione ■ Fuori programma ■ Cinema Illustrazione ■ Fuori programma



Celebrità dello schermo all'apertura del "Polar Palace" di Hollywood: Norma Shearer, James Stewart, Merle Oberon, Intima amica della Shearer, e Douglas Fairbanks Jr., che hanno assistito alle danze sul ghiaccio di Bess Ehrhardt.

care) il film che l'attrice interpreta a fianco di Clark Gable. Una scena importante, per la quale l'attore adoperasse la macchina per tagliare la pellicola. Poiché nessuno dei tecnici presenti conosceva il modo di usare l'apparecchio, Jack Conway, il regista, aveva deciso di far chiamare un esperto che istruisse Clark Gable. A questo punto Myrna Loy intervenne dicendo: «Non è necessario chiamare un tecnico, perché io so come bisogna adoperare la macchina. Tanti anni fa ho appunto lavorato da tagliatrice con David Horsely». Bastarono pochi minuti di lezione per mettere Clark Gable in grado di girare la sua scena di tagliatura.

Il consorzio cinematografico tedesco Ufa ha acquistato di recente i diritti di riduzione cinematografica dell'ultimo romanzo di Hans Fallada, intitolato «Vecchio cuore in viaggio». Secondo quanto in forma l'Agenzia Central Europa, la pellicola sarà diretta dal regista Carl Jung-Hans e interpretata dagli attori Eugen Klöpfer, Helga Marold, Carl Kuhlmann, Gerhard Bienert e Hans Richter, mentre la riduzione cinematografica è stata redatta dal librettista tedesco Felix Litzgendorf. Tre anni fa un'altra opera di Fallada era stata portata sullo

Marlene Dietrich ha fatto ritorno ad Hollywood dove, oltre al film «The rain came» per il quale si era già impegnata, girerà ancora un secondo film per conto della Fox.

Virginia Bruce, che a fianco di Robert Montgomery ha recentemente ultimato «Yellow Jack» (Pelle gialla), è di nuovo al lavoro in «One Woman's Answer». Per le ottime interpretazioni date nell'ultimo anno cinematografico: «Il grande segreto», «Dopo Arsenio Lupin», e «5 anni dopo», Virginia Bruce si avvicina ad essere elevata dalla Metro al grado di «stella». Recentemente essa ha sposato il regista Walter Ruben.

Si è costituita in questi giorni una nuova casa produttrice italiana, la «Agofilm», di cui è animatore lo scrittore ungherese Aurelio Gombosi e Direttore generale Ferruccio Giannini.

Sullo schermo sono stati commessi i più strani delitti per le cause più impervie, ma finora non era mai avvenuto che venisse commesso un assassinio per un libro. E quello che avverrà in «Fast Company», uno dei gialli che la Metro Goldwyn Mayer realizzerà prossimamente nei suoi stabilimenti. I protagonisti del lavoro, tratto da un soggetto scritto appositamente per lo schermo, saranno Louis Calhern, Melvyn Douglas e Florence Rice; regista Eddie Buzzell. Louis Calhern, famoso per aver commesso sullo schermo i più straordinari delitti, sarà l'autore dell'attuale.



Lita Grey, ex-moglie di Charlie Chaplin, la protagonista del famoso processo di divorzio che rischiò di compromettere, oltre che la reputazione di Charlie, anche il film che egli allora stava girando: «La febbre dell'oro». A parata a seconde nozze. Recola, subito dopo la cerimonia nuziale, con il marito Arthur F. Day Jr. e i due figli nati dalla sua unione con Chaplin e a lei affidati: Charles Jr. e Sidney.

Finella La Guardia, sindaco di New York, cederà la propria personalità all'attore Edward G. Robinson il quale sarà protagonista di un film il cui soggetto si basa sulla sua carriera. Questa singolare produzione viene preparata da Selznick per gli Artisti Associati.

In Francia, dove gli «studi» sono in piena attività, verranno iniziati in questo mese i seguenti nuovi film: «Education de Prince», tratto dalla commedia di Maurice Donnay e che verrà diretto da Alexandre Esway; «Compagnement 14», soggetto e regia di Jacques Constant; «Vierge Folle» di Henry Bataille, che verrà diretto da Henry Diamant-Berger; «Place de la Concorde», un film musicale diretto da Karl Linnar; e «La Révolte», un film di marina diretto da Leon Mautet, secondo quanto informa la Ita.

«Continente perduto» è il titolo di un film Columbia nel quale appariranno vari animali preistorici. Verrà girato con un nuovo sistema a colori brevettato da Fred Jackman.

Mario Camerini è tornato in questi giorni da Parigi, e sta preparando alcuni film che verranno girati prossimamente a Cinecittà per conto di una grande casa italiana.

Harold Lloyd ha comprato dalla Pathé 114 negativi di suoi vecchi film per usare alcune «trovate» in essi contenute, da inserire in nuovi film. Egli ha anche intenzione di rifare completamente parecchie delle sue vecchie pellicole.

È morto in una clinica di Parigi, all'età di 57 anni, il famoso regista tedesco Robert Wiene, che ebbe grande celebrità ai tempi del muto. Si trovava a Parigi da qualche mese per la realizzazione di un film: «Ultimatum». Da parecchi anni minato dal male, il suo stato si era aggravato in questi ultimi tempi, tanto che i medici curanti gli avevano consigliato l'assoluto riposo. Ma Wiene, che da tempo viveva ritirato, non aveva saputo resistere alla tentazione di tornare al suo lavoro, quando «Ultimatum» gli venne proposto. Già fin dai primi giorni però le forze cominciarono a mancargli. All'amico Siodmek, che disse per lui le ultime scene, e all'Arnoux, autore dei dialoghi, poco prima della fine Robert Wiene aveva detto: «È stato un match tra questo film e la mia morte: il film ha perduto». Il nome di Robert Wiene resta legato, nella storia del cinema, a «Il gabinetto del dottor Caligari». Un altro suo film notevole è «Raskolnikoff». Mediorri, «L.N.R.I.», «Il cavaliere della rosa», «Il procuratore Hallers».

Per ultimo, un lieve tocco di Cipria DIADERMINA in viso darà alla vostra bellezza quell'incanto particolare, che ferma sconvolge e allura.

**Cipria Diadermina**

TUTTE LE TINTI  
SCATOLE DA L. 3.50 E L. 6.50

Laboratori BONETTI FRATELLI  
Via Comelico N. 36 - MILANO

**I Grandi Segreti**  
per la vostra bellezza

**CADUTA DEI CAPELLI** Se i vostri capelli sono tutti o grandi, se crescono rari o stentati, se tutte le mattine ne trovate sui denti del vostro pettine, se avete forfora o prurito, ecc., ricorrete subito alla portentosa Pomata Capillare del Dr. Lavis, fortificante bulbare e lenitivo, che in meno di otto giorni arresta la caduta dei capelli, sopprime la forfora e rende belli e rigogliosi la vostra chioma. Prezzo: L. 1.10 (a scelta per viso o per corpo) o L. 2.20 (a scelta per viso o per corpo). Invio segreto.

**CIGLIA** Per rendere alle ciglia un carattere di eleganza e di sovracciglia di calore o per allungare la loro crescita, applicatevi la Crema Ciglia, in vendita a L. 0.80.

**I PELI VI AFFLIGGONO?** Non aggraviate il vostro stato con prodotti non scientifici, rendendo invece definitiva la scomparsa dei peli disturbanti del viso o del corpo, colte vere Acque Tricotaghe, le quali divorano i peli o li rufano, rendendo impossibile l'ulteriore crescita. Per il trattamento occorrono due flaconi: N. 1 (a scelta per viso o per corpo) o N. 2 (trattamento in vendita a L. 10.55 ciascuno. Invio segreto).

**BELLEZZA DEL SENO** Per avere torcuto e sostenuto applicatevi l'insostituibile Balsamo Antrusano, resinoso, catenale, balsamico e non nocivo. Non ingiglisce il seno, ma invece lo rende sano e troppo maturo, usato per nutrire o sviluppare i seni deficienti. Un vasetto L. 1.10. Prodotti selezionati di cui è immutabile. Invio segretissimo.

**CAPELLI BIANCHI** Tutti i Modelli l'uso delle tinture. Pettinatevi invece col portento Pettine del Dr. Nigri (brevetto 316328) e così, senza tinture o senza danno per la salute, restituite immutabilmente ai capelli il loro colore naturale di gioventù. Invio segreto. Prezzo del Pettine Nigri tipo Rapido, completo, L. 38.75. Se desiderate acquistare questo Pettine in prova, domandateci l'apposito modulo.

**MACCHIE E LENTIGINI** Anche le vostre macchie sono ribelli. Cystamin ve le farà rapidamente scomparire in pochi giorni, lasciandovi la pelle pura e senza imperfezioni. Rimasti garantiti. Biotiglia L. 10.55.

**CAPELLI ONDULATI** Se desiderate dare ai vostri capelli una bella ondulazione, che duri a lungo, anche con tempo umido, usate il Grandi Rapido, d'impiego facilissimo e garantito. L'astuccio completo con facilità istruzioni L. 0.70.

**PALLORE** Avrete una carnagione rosea e fresca, un colorito sano e naturale, impiegando il vero Succo di Rose Rosse, di nostra preparazione, che è di una bellezza impareggiabile. Flacone L. 1.10.

**IL DIMAGRANTE ESTERNO** più efficace e sicuro contro il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le spalle imbottite, i fianchi tozzi, le caviglie enfiatole, ecc., è l'insostituibile Crema Algal (a base di erbe marine) che in dimagrisce solo le parti sulle quali viene applicata. Essi comprovati in migliaia di casi. Un vasetto L. 12.15 (trattamento di 4 vasetti L. 44.80).

**MANI CANDIDE** Le mani attirano lo sguardo di tutti. Rendetele perciò bianche, fini, morbide e valutate dalla Crema Candide, il vostro salvatore. Non più mani anconate, ruvide, screpolate. Un tubetto grande L. 7.30.

**RUGHE E ZAMPE D'OCA** Se desiderate una pelle fine, giovanile, levigata e molle, senza rughe, senza pori dilatati, ecc., usate la meravigliosa Crema del Baroni al succo di rose, alimento dermico attivissimo. Essi garantiti in tutte le età, anche nel caso più inveterato. Vasetto grande L. 14.50, medio L. 9. Campione gratis ritomando il Buono a lato.

**PIEDI SOFFERENTI** Tutto lo sofferenza dei piedi, dolori, infiammazioni, bruciore, ta lioni, piedi teneri, ecc., scompariranno come per incanto col Balsamo Pedesano, in vendita a L. 0.50.

**BUONO PER UN CAMPIONE**

Tutte le Lettere di questo giornale, mandando il presente BUONO ai Laboratori Scienza del Popolo - Torino (110), assieme al loro indirizzo, riceveranno gratis a scelta uno dei seguenti campioni, assieme ad un utilissimo libretto di Bellezza di 60 pagine:

- Campione Pomata Capillare
- Crema del Baroni
- Crema Candide

(Segnalare con una croce il campione desiderato).

Desiderando l'invio raccomandato, invia una lira in francobolli. Questa richiesta è nulla impegno.

Per acquistare questi fantastici ed inimitabili prodotti di bellezza, anticipare l'importo a mezzo Cartolina Vaglia, lettera raccomandata o versare l'importo sul Conto Corrente Postale 2/10070 e li riceverete in porta franco. Sulle spedizioni in assegno viene gravata la soprattassa di L. 1.50. Ricevo Catalogo Generale GRATIS in tutti. Indirizzare le richieste a:

**LABORATORI SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 - Torino (110)**

**BERTOLDO**

bisellimanale umoristico che  
diverte davvero; un numero  
costa 40 centesimi

**C**'è chi assicura che quando si sta per morire, in un solo momento di perfetta lucidità, passa come un film nella mente tutta la vita, con il bagaglio delle sue cose belle e delle sue cose brutte, ormai vissute e passate per sempre. Per Antonietta Ghelai questa sensazione, durata forse meno di un minuto, si produsse invece all'arrivo di un telegramma di George, e poiché è difficile che si muoia per il semplice arrivo di un telegramma, ecco dimostrato che il film della propria vita si può vedere anche in altre occasioni che non nell'unica e inderogabile della dipartita. A essere sinceri Antonietta Ghelai non ebbe bisogno di rivedere tutta la sua vita; si accontentò — appena letto il telegramma — di attendere la ricevuta firmata e probabilmente la mancia — di un episodio, di uno squarcio della sua vita, ma quello che rivide e riprovò, fu veramente nitido.

Era una storia di un anno prima, esattamente di quattordici mesi avanti, mentre ancora si girava qualche quadro di «Mademoiselle Docteur». Nel pensiero di Antonietta si sovrappose un'immagine, la figura di un giovane alto, roseo, biondo, più precisamente il disegno di una bocca che aveva anch'essa qualcosa di roseo e di biondo attorno, lunghi morbidi baffi come capelli ricciuti e una voce opaca che ne scaturiva: «Mi chiamo George Lafonde. Il signor Pabst mi ha detto di mettermi a vostra disposizione».

La scena era avvenuta nell'ufficio di Antonietta Ghelai, precisamente nel «reparto montaggio», una minuscola stanza chiara, fresca, pulitissima, e alle pareti strette scaffalature cariche di rotolini di pellicola pronti a essere attaccati l'uno all'altro sul tavolo di montaggio.

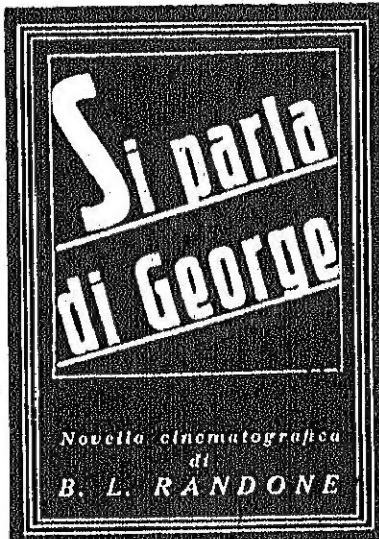
Alle dipendenze di Antonietta Ghelai c'era anche Maurice Rollin e il più spesso possibile veniva a trovarla Jean Mir e, alla fine del lavoro, chi la riportava a Parigi dagli stabilimenti era sempre Alfred Sebastian, un aiuto operatore che si vantava tanto della sua rossa Alfa.

Antonietta, dovette preferire una macchina del vostro paese poiché siete italiana.

Una sera anche Pierre Blanchard l'aveva invitata nella sua vasta Roll Royce azzurra, ma Antonietta, per quanto Pierre la invitasse parlando in italiano, preferì l'Alfa di Sebastian.

Antonietta giudicò George Lafonde con un lungo sguardo: doveva avere quasi trent'anni, per quanto l'aria sveglia e intelligente dei suoi occhi illuminasse quell'età. La corporatura era solida e ardita, come dell'uomo abituato a esercizi fisici. Le piaceva per una certa eleganza, per una certa armonia fra la tinta dell'abito e la camicia e la cravatta. Ma subito se ne disinteressò perché le sembrò di capire che dovesse essere un uomo pericoloso per le donne. E questo fu il primo errore di Antonietta: infatti in sei mesi di lavoro comune, di comuni interessi, non vi fu al reparto montaggio persona più rispettosa, devota, semplice e riservata di George Lafonde. Ma sembra proprio uno strano destino degli uomini che piacciono di primo acchito alle donne questo: generalmente hanno maggior fortuna gli altri tipi di uomini ed è ormai provato che i più consumati dongiovanni hanno aspetti mistici, sereni, disinteressati e possibilmente tristi e riflessivi. Infatti — ora Antonietta lo ricordava perfettamente — si lasciò baciar da Maurice Rollin perché lo sue tempie bianche e la sua voce grave l'avevano persuasa di trovarsi di fronte a un uomo che i dispiaceri e le traversie avevano precocemente invecchiato, e aveva dato a

quei baci un senso di consolazione, mentre Maurice li accettava semplicemente e dava ad essi un valore molto più umano. Si fece accompagnare il più spesso possibile a cena da Jean Mir, non perché potesse esserle utile nella sua qualità di direttore di produzione, ma perché aveva fatto la grande guerra ed era stato prigioniero in Austria insieme ad italiani e aveva — attraverso le canzoni napoletane che quelli cantavano — cominciato ad amare l'Italia fino al punto da desiderare di tornare a combattere ed essere ferito per avere le cure di una crocerossina italiana. Romanticherie da dongiovanni, è vero, ma Antonietta non se ne vergognava come non si vergognava di essere stata tanto



tempo ad ascoltare le lunghe storie di Alfred Sebastian, ex-maggiore di fanteria messicana, ex-legionario in Africa, ex-minatore nel Transvaal, ex-esploratore nella Papuasie, ex-consigliere della Legazione dell'Uzbekistan a Parigi, ex-direttore generale delle ferrovie della Repubblica di Andorra ed ora aiuto operatore cinematografico. Non aveva mai rifiutato che Alfredo era fornito solo di una fervida fantasia e che probabilmente non si era mai mosso dagli obiettivi di una macchina da presa. Ad ogni modo questi tre nomi l'avevano interessata, commossa, intenerita per sei mesi, erano entrati nella sua vita, i loro volti le erano divenuti familiari, mentre quello di George Lafonde le era rimasto estraneo e indifferente. Quando al mattino entrava nella saletta di montaggio non c'era verso che trovasse una volta vacante il posto di George. Questi la salutava con gentilezza e le rivolgeva un lungo sguardo con quei suoi occhi grandi e chiari. Una sola volta si era permesso di chiederle come avesse passato la serata: c'era stato un banchetto in onore di Pabst ed erano stati invitati, coi giornalisti e le personalità della Società produttrice, i principali attori e i più stretti collaboratori del grande regista. Antonietta aveva raccontato della toeletta di Dita Parlo, del frac di Louis Jouvet, delle perle della Signora Blanchard, aveva malignato sui sigari degli azionisti, sugli occhiali di Pabst e su tante altre sciocchezze, non dimenticando di fare una dettagliata descrizione del menu. Ma Lafonde sembrava deluso alla lunga e allegra chiacchierata di Antonietta. S'era solo animato quando la ragazza aveva parlato della proiezione della prima copia di «Mademoiselle Docteur» che, pur priva ancora degli effetti di musica o dei rumori, aveva riscosso il plauso generale. Cominciarono così a parlare di Pabst, del grande maestro creatore e animatore di opere così importanti per lo schermo, e George si rivelò un profondissimo conoscitore di tutti i film di Pabst, da

«Atlantide» a l'«Opera dei quattro soldi», a «Tragedia della miniera», a «Don Chisciotto». Quando parlava di quei film George socchiudeva gli occhi: rammentava questo o quel brano più saliente e lo descriveva e ne ripeteva il dialogo o ne accennava il motivo musicale, come un poeta ripete i versi del suo maestro prediletto.

Dopo tre giorni da quella mattina George partiva per un nuovo film con un altro gruppo. Aveva rapidamente accennato ad Antonietta che si trattava di un film d'alta montagna con Louis Trenker. Egli avrebbe seguito, oltre il montaggio del film, la regia e si mostrava particolarmente lieto di questo passo avanti nella carriera. Partendo — Antonietta ricordava perfettamente che era maggio, una mattina di maggio più che tepida calda — George le aveva anche detto di non sentirsi troppo bene quella mattina e che volentieri se ne sarebbe rimasto in letto. — Febbre? — s'era interessata Antonietta. — Un po' — aveva risposto George, — ma non fa niente. Domani starò benissimo. E fra tre mesi ci rivedremo.

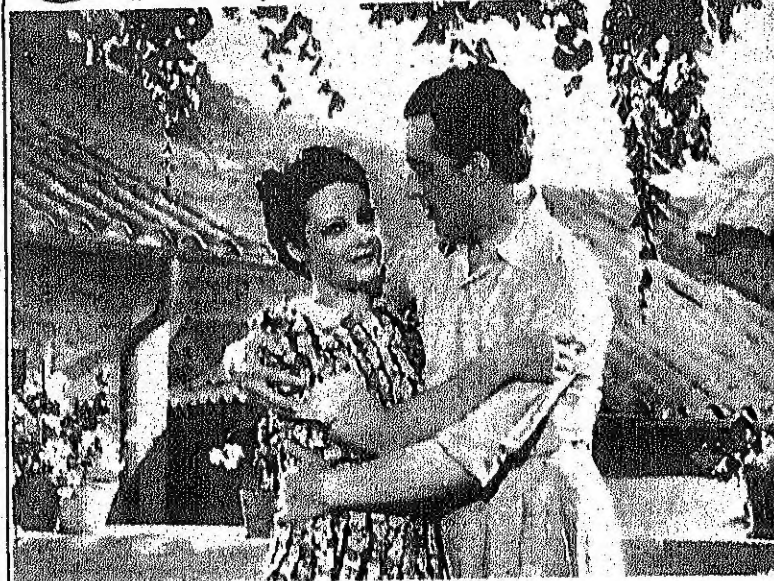
Invece erano passati otto mesi fino al momento del telegramma. Antonietta non s'era mossa dagli «studi» di Joinville e aveva preso parte a molte lavorazioni, fra l'altro anche a «Carnet di ballo». S'era ritrovata con molti attori che già conosceva, e aveva stretto amicizia con Mario Bell. Fernandel nella sua trucatura di barbiere era comicesimo. Tutto il giorno scherzava con le carte, e, certo, se non fossero stati i suoi scherzi, Antonietta poteva dire che quel periodo le era proprio insopportabile. George dall'epoca della sua partenza aveva regolarmente scritto ogni settimana, qualche volta più spesso. Il lavoro andava benissimo, per quanto fisicamente il giovane accusasse una continua debolezza. Aveva dovuto adottare gli occhiali perché la vista aveva subito un repentino abbassamento, forse a causa dell'abbaglio della neve.

Questa corrispondenza, così cordiale e cameratesca, era diventata piano piano una necessità per Antonietta. Rispondeva ben volentieri e a lungo e nelle sue lettere cercava di raccontare a George quello del suo ambiente che potesse maggiormente interessarlo. Ma di colpo, dopo qualche mese, da George non era arrivato più nulla. Un silenzio assoluto, inesplicabile. Antonietta scrisse almeno tre lettere senza risposta, inviò anche un espresso. Poi una mattina incontrò uno della società di Trenker e chiese di Lafonde. Il film era finito da almeno due mesi e di Lafonde non aveva nessuna notizia. Allora Antonietta scrisse al proprietario della pensione di George, ma la risposta dopo qualche giorno la lasciò insoddisfatta. Il recapito era sempre quello per la corrispondenza di Lafonde: una volta alla settimana veniva qualcuno a ritirarla per lui. Antonietta scrisse, scrisse molte volte, certa che le sue lettere George le leggesse: e si lasciò andare ad espressioni più tenere, cominciò a fare qualche piccolo progetto e ogni volta, anche senza speranza di avere una risposta, chiedeva che George scrivesse.

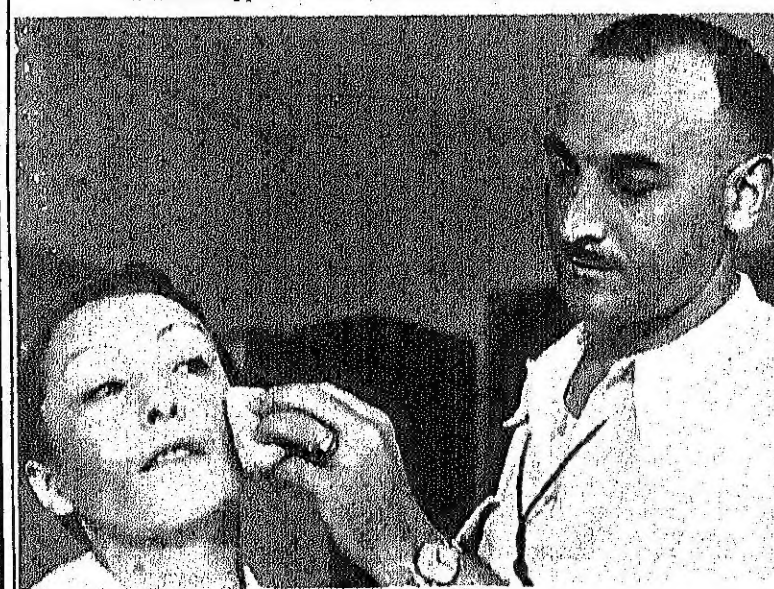
Il fattorino era ancora lì ad attendere. Antonietta firmò la ricevuta, dette un franco al ragazzo e poi rilesse, per la centesima volta, lentamente quelle parole che già sapeva a memoria, mentre dentro di sé era ormai decisa a prendere il primo treno: «Sono da tre mesi in un sanatorio forse senza speranza. Non vi ho più scritto perché vi amo. — GEORGE».

B. L. Randone

# CINECITTÀ



In posa non per l'operatore ma davanti a un semplice fotografo, Maria Denis si permette di accogliere freddamente l'abbraccio di Vittorio de Sica, col quale fa di nuovo coppia in «Le due madri», il film dell'Astra.



Dopo una lunga vacanza Laura Nucci, che non rivedevamo dal tempo di «Condottieri», ritorna al lavoro in «La voce senza volto». Ecco al trucco.



Due altri interpreti de «La voce senza volto», ossia il tenore Manurita alle prese con una birichinata fuori scena di Vanna Vanni.



Si gira «Nonna Felicia»: Armando Falconi a tu per tu con il microfono. (Foto Atlantide Cinecittà).

MARIO BUZZICHI, direttore responsabile. - Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba N. 6 - Telefono N. 20-600, 24-608. Pubblicità: Agenzia G. Brechi - Milano, Via Tomaso Salvini N.10. Telefono N. 20-907 - Parigi 56, Rue du Faubourg Saint-Honoré.

RIPRODUZIONI ESEGUITE CON MATERIALE FOTOGRAFICO «FERRANIA».

La novella e gli articoli la cui accettazione non viene comunicata direttamente agli autori entro il termine di un mese s'intendono non accettati. I manoscritti non si restituiscono. Proprietà letteraria riservata a RIZZOLI & C., An. per l'Arte della Stampa - Milano 1938-XVI.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro  
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



[www.mediahistoryproject.org](http://www.mediahistoryproject.org)

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing  
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).